

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi
collegato alla Facoltà di Sacra Teologia
della Pontificia Università Lateranense

Anno accademico 2016-2017

elaborato per il conseguimento del grado accademico
di Baccalaureato in Scienze Religiose

I CONGRESSI EUCARISTICI
Dalla Chiesa universale alla Chiesa eugubina

Candidato: Giorgio CARDONI (ISSRA 0200)

Docente: Prof.ssa Annalisa BINI

dia. Giorgio Cardoni
Bini Annalisa

Assisi 2018

INDICE

INTRODUZIONE	2
---------------------	----------

CAPITOLO PRIMO

ORIGINE E SVILUPPO DEI CONGRESSI EUCARISTICI INTERNAZIONALI

1.1 Il movimento eucaristico nell'Ottocento ed il primo Congresso Eucaristico Internazionale di Lille (1881)	4
1.2 Rapporti tra il movimento eucaristico ed il movimento liturgico	8
1.3 Il Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco del 1960: la <i>Statio orbis</i>	11
1.4 I Congressi Eucaristici alla luce del concilio Vaticano II	14

CAPITOLO SECONDO

I CONGRESSI EUCARISTICI NAZIONALI IN ITALIA

2.1 Il movimento eucaristico in Italia e la celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale di Napoli	16
2.2 I Congressi Eucaristici Nazionali fino al concilio Vaticano II	17
2.3 I Congressi Eucaristici Nazionali nel post-concilio Vaticano II	25

CAPITOLO TERZO

I CONGRESSI EUCARISTICI NELLA DIOCESI DI GUBBIO

3.1 La Chiesa eugubina nella prima metà del Novecento	29
3.2 Il Congresso Eucaristico Diocesano del 1935	34
3.3 Il Congresso Eucaristico Diocesano del 1950	42
CONCLUSIONE	48
BIBLIOGRAFIA	51

INTRODUZIONE

I Congressi Eucaristici sono una realtà molto importante nella pastorale della Chiesa tanto da avere uno speciale comitato all'interno della struttura della Curia Romana. Essi nacquero alla fine dell'Ottocento come risposta alle correnti culturali e alle politiche di certi Stati liberali ostili alla religione e in particolare verso la Chiesa cattolica. La nascita fu favorita dallo sviluppo di un forte movimento eucaristico nel quale alla dimensione più propriamente devozionale si affiancava anche una più sociale: si trattava di affermare la centralità di Cristo, presente in primo luogo nell'Eucaristia, nella società. Non a caso il primo Congresso Eucaristico Internazionale si svolse in Francia a Lille (1881) e intenzionalmente l'apice di tutti i congressi fino agli anni '50 è stata la processione eucaristica finale.

Nel primo capitolo si parlerà della nascita e dello sviluppo dei Congressi Eucaristici e vedremo come inizialmente, specie in Francia, la pietà eucaristica si collegò alla devozione al Sacro Cuore. Con il tempo il movimento eucaristico si intrecciò con quello liturgico, favorendo il superamento di una pietà di stampo giansenistico per incoraggiare la comunione frequente e promuovendo una partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia. Da questo legame fecondo ebbero origine, sotto Pio X, i due decreti eucaristici *Sacra Tridentina Synodus* (20 dicembre 1905) e *Quam singulari Christus amore* (8 agosto 1910) nonché la graduale valorizzazione della centralità della celebrazione dell'Eucaristia. Se infatti nei primi congressi il momento culminante era la processione eucaristica, progressivamente si affermò il primato della Messa, che venne consacrato con il Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco del 1960 in cui si

introdusse lo schema della *Statio orbis*. La centralità della celebrazione eucaristica nel congresso venne sancita dal nuovo rituale *De sacra communione et de cultu mysterii eucaristici extra Missam* del 1973, frutto dei lavori conciliari. Pertanto i Congressi Eucaristici hanno sicuramente contribuito al rinnovamento liturgico ed ecclesiologicalo che ha caratterizzato il concilio Vaticano II. Nel secondo capitolo, tratteremo la realtà dei Congressi Eucaristici Nazionali in Italia ed è significativo il fatto che il nostro Paese fu il primo ad organizzare un evento congressuale su scala nazionale nel 1891, a Napoli. Infine nel terzo capitolo, parleremo dei Congressi Eucaristici nella diocesi di Gubbio che si svolsero nel 1935 e nel 1950, sotto l'episcopato di Beniamino Ubaldi (1932-1965) ma con motivazioni diverse. Mentre la celebrazione del primo avvenne a conclusione dell'Anno Eucaristico (iniziato l'11 settembre 1934), intrecciandosi con l'ottavo centenario della pacificazione della città ad opera del patrono, sant' Ubaldo, e con la finalità di promuovere l'importanza della domenica e la lotta contro la bestemmia, il secondo si svolse a conclusione della *Peregrinatio Mariae*, dove la statua della Madonna di Fatima venne portata nelle parrocchie della Diocesi in un contesto politico, dove la maggioranza della popolazione si era schierata a sostegno delle sinistre (comunisti e socialisti) e in un quadro religioso tendente allo sviluppo della devozione mariana.

CAPITOLO PRIMO

ORIGINE E SVILUPPO

DEI CONGRESSI EUCARISTICI INTERNAZIONALI

1.1. Il movimento eucaristico nell'Ottocento ed il Primo Congresso Eucaristico Internazionale di Lille (1881)

All'origine dei Congressi Eucaristici, c'è lo sviluppo di un movimento eucaristico che si afferma nell'Ottocento e vede nella Francia la protagonista principale¹. Dopo gli eventi della Rivoluzione francese del 1789 con i suoi aspetti anticlericali e le varie misure di scristianizzazione di matrice giacobina, i cattolici volevano riportare al centro della vita personale e sociale Gesù Eucaristico in un contesto di assoluta fedeltà al papa e di un forte senso di appartenenza alla Chiesa². Nello stesso tempo era diffusa l'esigenza di opporsi ad una pietà religiosa di matrice giansenista, fredda ed austera. I cambiamenti sociali verificatisi nell'Ottocento e l'atteggiamento dei pubblici poteri tendenti a laicizzare la società e lo Stato portarono i cattolici a riscoprire il valore del Regno di Cristo, alla cui edificazione bisognava lavorare anche in questo mondo. Testimoniando

¹ Sul movimento eucaristico e sull'origine dei Congressi eucaristici, cf. P. MARINI, *Il movimento eucaristico internazionale*, file PDF, Roma: Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici, 2010:

“<<http://www.congressieucaristici.va/>> (accesso 14.07.2017).”

² Tale visione del cattolicesimo francese è detta ultramontanismo perché tendeva ad affermare il primato e la centralità del papa in contrapposizione alle crescenti ingerenze che andavano sempre più esercitando gli Stati in materia religiosa. Inoltre sul piano liturgico gli ultramontani, abbandonando la tradizione gallicana, sostenevano l'uniformità con la liturgia romana. Non è un caso che i maggiori esponenti del movimento eucaristico in Francia siano state personalità di chiara impronta ultramontana come i cardinali Pie (1815-1880) e Mermillod (1824-1892), e monsignor De Segur.

l'amore di Cristo si voleva costruire il "Regno sociale"³, convinti che solo in Gesù, realmente presente nell'Eucaristia, si realizzava la redenzione per l'intera umanità e per il cosmo⁴. Contemporaneamente al forte sviluppo della pietà eucaristica sorsero numerose associazioni riparatrici, confraternite e nuove congregazioni religiose in cui la devozione eucaristica unita all'offerta di sé come vittima per riparare i peccati del mondo assunse un significato importante⁵. Nello stesso tempo a livello pastorale si incoraggiava la comunione frequente che molto spesso, dopo il concilio di Trento, per i laici era limitata alla soddisfazione del precetto pasquale, mentre nei seminari e nei conventi ci si comunicava solo una volta alla settimana. La spiritualità giansenista aggravò la situazione considerando l'accostamento frequente al Sacramento Eucaristico una pratica lassista. In Francia nel 1860 monsignor Louis - Gaston de Ségur (1820-1881)⁶ pubblicò il libro *Le Très Sainte Communion*⁷ in cui raccomandava la comunione

³ L'espressione "Regno sociale di Cristo" usata dall'episcopato francese era considerata una provocazione nei confronti del governo dominato dai radicali.

⁴ Per quanto concerne lo sviluppo della pietà eucaristica, un ruolo significativo lo ebbe il piccolo libro *Considération sur le dogme gènèrateur de la foi catholique* di Olympe-Philippe Gerbet pubblicato nel 1819. L'Eucaristia era vista come dono divino sia per soccorrere la debolezza umana, ma anche come sacrificio di espiazione. Anche il fedele nell'adorazione eucaristica, poteva offrire se stesso come vittima, contribuendo a riparare gli oltraggi subiti da Gesù Cristo. Inoltre in questo periodo si svilupparono diverse forme di adorazione eucaristica tra cui quella notturna e perpetua, raccomandata da Pio IX nel 1851. Aumentarono le benedizioni solenni e le processioni del *Corpus Domini*, che manifestavano concretamente la capacità del mistero eucaristico di realizzare la coesione delle diverse classi del corpo sociale.

⁵ Per esempio Pauline Jaricot (1799-1862), fondò con alcune operaie e domestiche le "Riparatrici del Cuore di Gesù misconosciuto e disprezzato", un'associazione la cui missione consisteva nell'attuare "una ammenda onorevole in azione". Oltre all'attività caritativa e all'impulso missionario, al centro c'era la pietà eucaristica. Nello stesso periodo, Elisabeth Théodelind Dubouchè (suor Marie-Thérèse du Cœur de Jésus) creò la *Società de l'Adoration riparatrice*, diffusasi tra il 1849 e il 1875 in più di 50 diocesi della Francia. Da questo successo nacque nel 1848 la *Congregazione de l'Adoration Réparatrice*.

⁶ Louis Gaston de Segur (1820-1881), lasciata la carriera diplomatica durante la quale aveva aderito alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, promosse dal beato Ozanam, divenne sacerdote nel 1847. Si dedicò all'assistenza degli apprendisti e nel 1852 divenne uditore della Rota Romana, divenendo consigliere di Pio IX. Nel 1853, a seguito della cecità, lasciò l'incarico e venne nominato protonotario apostolico e canonico - vescovo del capitolo di Saint Denis, pur non ricevendo la consacrazione episcopale in quanto cieco. Incoraggiò e favorì la nascita della Società dei Padri di S. Francesco di Sales.

settimanale, mentre egli stesso ammetteva i fedeli all'Eucaristia anche ogni due giorni o quotidianamente. Nel 1873, dopo la sconfitta di Sedan e la fine dell'Impero di Napoleone III, la Francia venne consacrata al Sacro Cuore: erano presenti una cinquantina di deputati dell'Assemblea Nazionale, accompagnati da una folla di varie migliaia di persone tra cui Marie-Martha Emilia Tamisier (1834-1910), iniziatrice e promotrice dei Congressi Eucaristici. In quell'evento di straordinaria importanza per la vita spirituale della nazione francese, la Tamisier⁸ si sentì chiamata da Dio a lavorare per la salvezza della società attraverso l'Eucaristia. In un'epoca pervasa da ideologie contrarie alla religione, andava affermata la centralità del Ss. Sacramento nella società e nel mondo attraverso uno strumento molto diffuso nell'Ottocento: il congresso. Dato che eventi congressuali si svolgevano per promuovere le scienze, le arti, le lettere, l'azione sociale ed economica, questi potevano essere celebrati anche per accrescere la fede nel Sacrificio Eucaristico di Cristo. Inizialmente la Tamisier promosse l'organizzazione di pellegrinaggi di riparazione nei santuari famosi per i miracoli eucaristici, favorendo successivamente dei seminari di studio. Tuttavia il contesto storico non permetteva una facile realizzazione dei Congressi Eucaristici. In Francia ed in Belgio⁹ vi erano governi che avevano atteggiamenti freddi per non dire ostili verso la Chiesa; il laicato cattolico era emarginato e le congregazioni religiose temevano per la loro sopravvivenza, mentre Leone XIII aveva assunto una posizione prudente per

⁷ Il testo fu venduto per circa 180 mila copie e tradotto in italiano, tedesco, inglese, spagnolo e portoghese.

⁸ Marie-Martha Emilia Tamisier nata nel 1834 a Tours, visse per quattro anni una esperienza ricca di fede tra le *Servantes du Saint-Sacrement*, fondate da san Pier Giuliano Eymard (1811-1868), definito l'"Apostolo dell'Eucaristia". Qui acquisì una profonda spiritualità eucaristica maturando la convinzione della necessità di una professione pubblica delle fede partendo proprio dall'Eucaristia.

⁹ In Belgio Chiesa e Stato si scontravano sulla questione dell'insegnamento scolastico.

evitare ulteriori contrasti. Finalmente il 25 aprile 1881 il Comitato organizzatore, guidato da un noto industriale di Lille, Philibert Vrau¹⁰, invitava i cattolici del mondo intero a partecipare al Congresso Eucaristico che si sarebbe svolto nella città francese dal 28 al 30 giugno dello stesso anno, con lo scopo di affidare a Gesù Eucaristia la società deviata dalle correnti filosofiche e culturali contrarie alla religione cristiana¹¹. A Lille si sarebbe radunata una

assemblea generale dei rappresentanti delle Opere del Santissimo Sacramento e delle persone impegnate nel culto all'Eucaristia. E poiché il male è universale, l'assemblea sarà internazionale, cioè che tutti i Paesi saranno inviati a farsi rappresentare¹².

La partecipazione superò le previsioni¹³ e venne fissato inoltre un *Règlement du Comité permanent des Congrès Eucharistiques Internationaux*, in cui si definiva che lo scopo dei congressi:

far sempre più conoscere, amare e servire Nostro Signor Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare [...] e lavorare in tal modo ad estendere il suo regno sociale nel mondo¹⁴.

I successivi Congressi Eucaristici Internazionali fino agli inizi del Novecento hanno sottolineato il legame profondo tra la devozione all'Eucaristia e quella del Sacro Cuore

¹⁰ Philibert Vrau (1829-1905) fu un industriale e noto esponente del cattolicesimo sociale francese, soprannominato il "santo uomo di Lille". Dopo la conversione coltivò un particolare amore per l'Eucaristia, promuovendo nel nord della Francia la pratica dell'Adorazione notturna. Contribuì all'edificazione di nuove chiese e fu tra i promotori del Congresso Eucaristico Internazionale di Lille. Fondò l'Istituto cattolico di arti e mestieri e nella sua attività di imprenditore promosse il miglioramento economico e morale dei suoi operai. Organizzò congressi e comitati cattolici nel Nord, realizzando un vero modello di Azione cattolica. Pio XI, nel 1930, ne introdusse la causa di beatificazione.

¹¹ MARINI, *Il movimento eucaristico*, 12.

¹² Così monsignor De Sègur definiva la natura del Congresso Eucaristico. Cf. G. DE SEGUR, *Lettera edita*: s. l. 25.4.1881 (*Congrès des Ouvres Eucharistiques tenu à Lille les 28, 29, et 30 juin 1881*, Lille: s. e., 1882).

¹³ Infatti al congresso furono presenti non solo i delegati francesi e belgi ma anche le rappresentanze di otto paesi stranieri. Si promosse così l'istituzione di un comitato per dare un carattere permanente all'iniziativa e si elaborò l'impostazione dei futuri congressi basata sulle conferenze, rapporti, sedute plenarie, atti di culto e la solenne processione finale. Tremila fedeli prestarono adorazione al Ss. Sacramento in chiesa, a porte chiuse, poiché il governo aveva proibito una processione pubblica.

¹⁴ Lo scopo dei congressi è rimasto sostanzialmente immutato dall'inizio fino allo Statuto del 1986. L'attuale Statuto del Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici Internazionali in vigore, è stato approvato il 24 dicembre 2009.

di Gesù. Lo stesso papa Leone XIII, nei brevi scritti in occasione dei congressi di Avignone (1882) e di Liegi (1883), nel definire il fine principale dell'Opera dei Congressi Eucaristici sosteneva che il culto del Sacratissimo Cuore di Gesù doveva essere inserito nel Sacramento Eucaristico¹⁵. Nel congresso di Reims del 1894, alla luce del pensiero del vescovo di Liegi Doutreloux, si sostenne come l'Eucaristia fosse la più bella istituzione uscita dal Sacro Cuore di Gesù e che l'unione tra la devozione al Sacro Cuore con quella al Ss. Sacramento trovasse una sintesi ammirabile nel culto al Cuore Eucaristico di Gesù¹⁶.

1.2 Rapporti tra il movimento eucaristico ed il movimento liturgico

Come già detto, nel corso dell'Ottocento la devozione eucaristica era sganciata dal senso di partecipazione alla celebrazione liturgica come evento fondamentale della vita della comunità cristiana. Infatti, durante l'anno liturgico, ci si comunicava principalmente per adempiere al precetto pasquale, incrementando così una spiritualità individualista. Inoltre la celebrazione della Messa era concepita come azione del sacerdote per il popolo che era chiamato ad assistere più che a partecipare. Inoltre le regole del digiuno eucaristico non incoraggiavano i fedeli ad accostarsi all'Eucarestia. Quasi contemporaneamente al movimento eucaristico, nell'abbazia francese di Solesme,

¹⁵ Così si esprimeva Leone XIII nei brevi papali inviati nei due Congressi Eucaristici di Avignone e di Liegi: «Porro cum praecipuus Operis finis sit Cor Jesus sacratissimum in SS.mo Eucharistiae Sacramento venerari». (Cf. *Congrès des Oeuvres Eucharistiques tenu à Avignon du 14 au 17 septembre 1882*, Lille: s.e., s. d. [post 1882], 9; *Congrès des Oeuvres Eucharistiques tenu à Liège du 5 au 10 juin 1883*, Lille: s. e. 1884, 7 cit. in MARINI, *Il movimento eucaristico* 10. Negli eventi congressuali una sezione speciale era riservata alla riflessione riguardo il culto da rendere al Sacro Cuore di Gesù, «coronamento della devozione eucaristica».

¹⁶ Cf. *Congrès Eucharistique de 1894 tenu à Reims du 25 au 29 juillet*, Reims: s. e., 1895, cit. in *Ibidem*.

a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, si avviò un cammino di rinnovamento della liturgia che coinvolse altri paesi europei¹⁷. Di lì a poco nacque il movimento liturgico con lo scopo di stimolare la partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia, soprattutto nella celebrazione della Messa. Nel Congresso Eucaristico Internazionale di Liegi (1883) si affermò con forza la convenienza che i fedeli si comunichino durante la celebrazione dell'Eucarestia invece che al di fuori¹⁸. La sintesi fra movimento liturgico e movimento eucaristico la troviamo chiaramente espressa nel magistero di Pio X. Il primo testo significativo è rappresentato dal motu proprio del 1903, *Tra le sollecitudini*, relativo alla musica sacra nella quale si raccomandava la partecipazione attiva dei fedeli alla celebrazione della Messa:

Essendo nostro vivissimo desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca per ogni modo e si mantenga nei fedeli tutti, è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e alla dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima e indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa¹⁹.

Nel 1905 e nel 1910 vennero emanati due decreti relativi al sacramento dell'Eucaristia che costituiscono una svolta epocale nella storia della Chiesa. Il primo, *Sacra Tridentina Synodus* (20 dicembre 1905)²⁰, raccomandava la comunione frequente e,

¹⁷ Cf. P. MARINI, *I Congressi eucaristici internazionali da Lille (1881) a Monaco (1960): Rinnovamento ed attualità*. file PDF, Roma: Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici, 2010: “<<http://www.congressieucaristici.va/>> (accesso 14.11.2017).”

L'abate benedettino dom Guèranger (1805-1877), nell'opera *Institutions liturgiques* (1840-1851), espresse un chiaro invito affinché le diocesi francesi perseguano l'unità con la liturgia romana, in conformità allo spirito ultramontano. Ne *L'anneè liturgique*, l'abate affermò la necessità di far riscoprire l'importanza della preghiera della Chiesa di fronte ad una pietà segnata dall'individualismo.

¹⁸ *Ivi* 5. Questo viene ribadito con forza dal benedettino belga Van Caloen che presentò a Liegi una memoria significativa in cui sosteneva che la comunione fatta al di fuori della Messa sminuiva la dimensione sacrificale dell'Eucaristia, separandola dall'azione di grazia su cui essa si fonda. A tali argomentazioni si obiettava che le comunioni sarebbero diminuite.

¹⁹ PIO X, motu proprio, *Tra le sollecitudini*, 22.11.1903, online:

<http://www.vatican.va/holy_father/pio_x/motu_proprio> (accesso 30.10.2017).

²⁰ S. CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI, decreto, *Sacra Tridentina Synodus*, 20.12.1905: DH [sigla del Denzinger] 37 ed., 3375-3383.

richiedendo solamente lo stato di grazia e la retta intenzione, metteva fine ad una pastorale rigorista che allontanava il fedele dall'Eucaristia. La comunione, quindi, non era più il premio dei "santi", ma era considerata semplicemente come "medicina" per i peccatori²¹. Il secondo decreto, *Quam singulari Christus amore* (8 agosto 1910)²², estendeva le disposizioni del primo ai fanciulli che accedevano alla Prima comunione. Ad essi si richiedeva, oltre che un minimo di conoscenza dei misteri della salvezza, la capacità di distinguere tra il pane ordinario e quello eucaristico. I due decreti ebbero una incidenza profonda nello svolgimento dei vari congressi: l'Eucaristia non era più solo oggetto di culto, ma soprattutto era il fondamentale nutrimento del fedele²³. I Congressi Eucaristici della prima metà del Novecento furono luoghi di confronto sulle principali questioni care al movimento liturgico. Sono da segnalare gli interventi del benedettino francese Jean-Martial Besse (1861-1920) che a Vienna (1912) illustrò il tema *L'action du pretre par le liturgie* e del belga Lambert *Beauduin* (1873–1960), fondatore dell'abbazia di Chevetogne, che ad Amsterdam (1924), affrontò, con molto anticipo sui tempi, la questione della concelebrazione liturgica. Di conseguenza se nei primi

²¹ Cf. MARINI, *I Congressi eucaristici* 6. Nonostante tali aperture, la comunione eucaristica non viene vista in profonda relazione con la celebrazione liturgica della Messa: la pratica della comunione eucaristica *extra Missam* continuò. Inoltre la questione della Prima comunione dei fanciulli richiese un rinnovamento del cammino di iniziazione cristiana, che in molti Paesi portò al cambiamento dell'ordine dei sacramenti ponendo l'Eucaristia dopo il battesimo.

²² SACRA CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI, decreto, *Quam singulari Christus amore*, 8.8.1910: DH 37 ed., 3530-3536.

²³ Già nel Congresso Eucaristico di Tournay del 1906, il decreto *Sacra Tridentina Synodus* venne presentato con entusiasmo, considerandolo come una delle svolte più importanti nell'ambito della devozione eucaristica. Tale accoglienza positiva continuerà fino alla Prima guerra mondiale e si intreccerà con la ricezione del decreto *Quam singulari Christus amore* che fu oggetto di particolare attenzione al congresso di Madrid del 1911, dove ad esso furono dedicate particolari sessioni di studio. Anche nel congresso di Metz del 1907 al centro vi fu lo studio teologico e le applicazioni pratiche del decreto di Pio X sulla comunione frequente.

congressi il momento culminante era la processione eucaristica²⁴. Infatti per esempio a Londra (1908)²⁵ il vescovo di Metz Benzler dichiarava in suo intervento: «in questo *Corpus Domini* che è il Congresso Eucaristico Internazionale [...] dal mattino alla sera, anche durante la notte, la lode eucaristica non tace mai»²⁶. A partire dal Secondo dopoguerra, con Barcellona (1952) ma soprattutto con Monaco (1960), il rapporto fecondo con il movimento liturgico porterà all'affermazione della celebrazione dell'Eucaristia come momento centrale dei congressi.

1.3 Il Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco del 1960: la *Statio orbis*

Il Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco del 1960 rappresentò una svolta significativa nella storia dei Congressi Eucaristici. Venne recepita quella che fu la proposta del liturgista gesuita Andreas Jungmann che, già nel congresso di Cartagine del 1930, aveva sostenuto l'idea di ripristinare l'antico uso della *Statio orbis*²⁷ applicandolo alla realtà dei Congressi Eucaristici Internazionali. Egli affermava che come il papa o un suo rappresentante, specialmente autorizzato, presiedeva la celebrazione stazionale nella città di Roma, così in occasione di un Congresso

²⁴ Singolare fu il Congresso di Malta del 1913, in cui la processione eucaristica si svolse sul mare a bordo di navi.

²⁵ A Londra vi fu il grande omaggio dei bambini che marciarono in ventimila per le vie della città al canto di *Faith of our Fathers*. Da allora l'omaggio dei fanciulli all'Eucaristia divenne uno degli aspetti più significativi dei Congressi Eucaristici.

²⁶ W. BENZLER, *Discorso del vescovo di Metz*, in *Report of the Nineteenth Eucharistic Congress, held at Westminster from 9th to 13th September 1908*, London: s. e. 1909, 115, cit. in MARINI, *Il movimento eucaristico* 13.

²⁷ La *Statio orbis* era una tradizione diffusa a Roma a partire dai primi secoli, nella quale il papa, in certe domeniche (soprattutto di Quaresima) ed in alcune solennità, celebrava una solenne funzione liturgica nelle chiese (*stationes orbis*) più importanti della città per manifestare, in modo visibile, l'unità della Chiesa (vescovo, clero e popolo).

Eucaristico Internazionale un legato pontificio poteva presiedere la celebrazione eucaristica, alla presenza dei vescovi, del clero e dei fedeli di varie nazioni per evidenziare la cattolicità della Chiesa. Secondo Jungmann, l'introduzione della *Statio urbis*, ora ridefinita come *Statio orbis*, poteva rinnovare la struttura del congresso, che sempre dava una grandissima importanza alla processione, mentre la Messa, benché celebrata in solenni Pontificali, assumeva una rilevanza secondaria e di conseguenza la comunione rischiava di essere separata dalla celebrazione eucaristica. A questo proposito Jungmann sottolineava:

Non avrebbe senso e sarebbe di nessuna utilità, magnificare gli splendori dell'Eucaristia, se non ci fosse il popolo santo che viene nutrito dall'Eucaristia e il cui Spirito è guidato dalla legge del Signore. Non è l'Eucaristia lo scopo di queste manifestazioni di fede, ma il popolo di Dio²⁸.

Con la proposta di Jungmann, la celebrazione eucaristica avrebbe avuto la sua centralità, come espressione della comunione di tutta la Chiesa e momento culminante del Congresso Eucaristico. L'idea della *Statio orbis*²⁹ venne recepita ed ebbe l'approvazione di papa Giovanni XXIII, espressa nella lettera *Monachium* diretta al suo legato cardinale Gustavo Testa (27 giugno 1960). Nel testo il pontefice affermava:

Lo stimatissimo cardinale e arcivescovo di Monaco-Frisinga [...] ha reso noto che questo Congresso deve corrispondere ad una funzione liturgica con stazioni, come quelle che vengono tenute secondo le prescrizioni a Roma durante la Quaresima, dunque non una *Statio urbis* ma una *Statio orbis*. Deve essere una funzione per l'intero globo, dove folle di devoti rivolgono fervide preghiere al cielo per la Chiesa militante e per le necessità del mondo. Noi applaudiamo a questo devoto pensiero³⁰.

²⁸ J. A. JUNGSMANN, *Statio orbis Catholici – heute und morgen in Statio Orbis. Eucharistischer Weltkongreß 1960 in München*, vol. I, München: s.e., 1961, 84 cit. in MARINI, *I Congressi eucaristici* 9.

²⁹ L'idea della *Statio orbis* fu accolta con favore dall'arcivescovo di Monaco e di Frisinga, cardinale Wendel, che si adoperò affinché nella elaborazione della struttura del congresso si tenesse conto dei frutti del rinnovamento liturgico.

³⁰ GIOVANNI XXIII, lettera al cardinale Testa legato inviato per la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco, *Monachium*, 27.6.1960: AAS 52 [sigla degli *Acta Apostolicae Sedis*] (1960) 763-765.

A Monaco, quindi, nel 1960 per la prima volta si applicò il modello della *Statio orbis*³¹ ed il congresso, risentendo del clima avviato da papa Giovanni XXIII che porterà al concilio Vaticano II, rappresentò anche una chiave di svolta significativa nel rinnovamento teologico e liturgico. Affermando chiaramente il primato della celebrazione dell'Eucaristia si voleva rendere visibile e percepibile la dimensione della Chiesa universale come corpo mistico di Cristo³². Joseph Ratzinger, allora professore di teologia, a proposito di Monaco affermò:

con la *Statio orbis* veniva chiaramente sovrapposto il dinamismo del sacrificio e del banchetto alla statica della pura adorazione, come si sarebbe potuto ricavare dalla parola isolata di *Corpus Domini* su scala mondiale³³.

Inoltre, dal momento che l'Eucaristia veniva ricollocata nel suo contesto naturale che è quello della celebrazione liturgica, Monaco ha contribuito a quel rinnovamento della

³¹ Cf. R. TUCCI, *Pro Mundi Vita. Il significato del Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco*: “La Civiltà cattolica” (quad.2641, 1960) 3-16.

³² Il Congresso eucaristico internazionale di Monaco, dopo alcuni giorni preparatori (31 luglio-4 agosto), vide lo svolgimento di cerimonie che s'ispirarono ai riti della Settimana santa. Il giovedì 4 agosto vi fu “la giornata del sacerdozio e dell'amore fraterno”, in ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia, sacramento d'amore, e del sacerdozio. Nelle parrocchie della città si svolsero delle agapi fraterne che ricordarono quelle dei primi cristiani attorno all'Eucaristia. Inoltre vi furono 11 ordinazioni sacerdotali, e alla Messa delle 20, dopo il Vangelo, si tenne la lavanda dei piedi. Nello stesso giorno ebbe luogo nella chiesa di S. Anna, la consacrazione episcopale di un vescovo di rito bizantino. Il venerdì, 5 agosto, vi fu la “giornata della croce”. Al mattino si svolse il pellegrinaggio dei giovani a Dachau. Alla sera si tenne “l'Adorazione della croce” e l'adorazione eucaristica notturna. Il sabato, 6 agosto, si ebbe “la Giornata della luce”, con numerosi incontri e manifestazioni come il raduno della gioventù e dei lavoratori. Poiché la festa della Trasfigurazione del Signore è vissuta con particolare solennità dalla Chiesa d'Oriente, la funzione eucaristica vespertina fu celebrata in rito orientale. Si ebbe la rinnovazione delle promesse battesimali e la comunione. Dalle candele dell'altare vennero accesi dei ceri distribuiti ai presenti così che ben presto tutto il piazzale fu illuminato. I lumi nelle mani dei congressisti erano il segno del loro impegno a trasmettere la luce di Cristo. Culmine del congresso fu la domenica 7 agosto con la solenne celebrazione eucaristica secondo lo schema della *Statio Orbis*. Il congresso si concluse con il solenne *Te Deum* di ringraziamento, mentre suonarono a festa tutte le campane della città.

³³ J. RATZINGER, *Der Eucharistische Weltkongress im Spiegel der Kritik*, in *Statio Orbis, Eucharistischer WeltKongress 1960 in München*, vol. I München: s.e., 1961, 227 cit. in MARINI, *I Congressi eucaristici* 9.

visione di Chiesa che sarà uno degli aspetti più significativi del Vaticano II con la riscoperta della categoria del “Popolo di Dio”³⁴.

1.4 I Congressi Eucaristici alla luce del concilio Vaticano II

Il concilio Vaticano II ha recepito le istanze del movimento liturgico e quindi ha avuto un influsso molto importante anche sulla concezione dei Congressi Eucaristici. Nel nuovo Rituale, *De sacra communione et de cultu mysterii eucaristici extra Missam* del 1973, la sezione terza del terzo capitolo relativa al culto eucaristico riguarda i Congressi Eucaristici³⁵ di cui si dà questa definizione:

I congressi eucaristici, introdotti in tempi recenti nella vita della Chiesa come manifestazione tutta particolare del culto eucaristico, si devono considerare come una «*statio*» cioè una sosta d'impegno e di preghiera, a cui una comunità invita la Chiesa universale, o una Chiesa locale le altre Chiese della medesima regione o della stessa nazione o del mondo intero, per approfondire insieme un qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione, nel vincolo della carità e dell'unità. Tali congressi devono essere quindi un segno autentico di fede e di carità, per la piena partecipazione della Chiesa locale e la presenza rappresentativa delle altre Chiese³⁶.

Il Rituale afferma la centralità della Messa rispetto alla quale tutti gli altri atti di culto che rientrano nell'ambito del congresso, come l'adorazione eucaristica e la processione, devono far riferimento. Recependo la costituzione *Sacrosanctum Concilium*³⁷ sulla liturgia, si vuole favorire «una più attiva partecipazione alla sacra liturgia, che

³⁴ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. dogm., *Lumen gentium*, 21.11.1964, n. 9-17: DH 37 ed., 4122-4141.

³⁵ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, Roma: Libreria Editrice Vaticana, 1979, 105-108.

³⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico* 105.

³⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost., *Sacrosanctum concilium*, 4.12.1963, n. 14: DH 37 ed., 4014.

promuova il religioso ascolto della Parola di Dio e il senso fraterno della comunità»³⁸. Nel periodo postconciliare, sono sorte domande ed esigenze relative a quella che Giovanni Paolo II ha chiamato “nuova evangelizzazione”³⁹. Il Congresso Eucaristico Internazionale, che per decenni ha rappresentato una sorta di “magistero itinerante”, continua oggi ad essere una esperienza attuale? La risposta non può essere che positiva dato che, con il rinnovato schema della *Statio orbis*, il Congresso Eucaristico può avere ancora oggi un ruolo fondamentale per favorire la missione ecclesiale di annuncio del Vangelo al mondo di oggi dal momento che vuole testimoniare che l’Eucaristia è fonte della vita della Chiesa e quindi base della “nuova evangelizzazione”.

³⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALINA, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico* 107.

³⁹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, lett. enciclica, *Redemptoris missio*, 7.12.1990, n.17: online, in *La Santa Sede*:
<http://www.vatican.va/holy_father/giovanni_paulo_ii/encicliche>(accesso 20.12.2017).

CAPITOLO SECONDO

I CONGRESSI EUCARISTICI NAZIONALI IN ITALIA

2.1 Il movimento eucaristico in Italia e la celebrazione del Primo Congresso Eucaristico Nazionale di Napoli (1891)⁴⁰

La celebrazione del primo Congresso Eucaristico Internazionale di Lille (1881) ebbe una notevole risonanza in Italia grazie anche alla presenza di un forte movimento eucaristico che dalla seconda metà del XIX secolo, attraverso l'opera di varie associazioni, animava la pietà verso l'Eucaristia⁴¹. Ci furono anche dei tentativi per ospitare in Italia un congresso internazionale⁴², progetto che si concretizzò a Roma nel 1905, dove l'evento fu presieduto da Pio X. Tuttavia in Italia si tenne per la prima volta un Congresso Eucaristico che riguardava solamente una nazione e si svolse a Napoli dal 19 al 22 novembre del 1891. Il congresso si aprì con il discorso inaugurale dell'arcivescovo di Napoli, il cardinale Sanfelice⁴³, ed ebbe come tema centrale la *Difesa dell'Eucaristia e del suo Culto*. Grande fu la partecipazione dei fedeli e in un

⁴⁰ Per l'elaborazione di questo capitolo mi sono servito di V. ANGIULI, *I Congressi eucaristici nazionali*, file PDF, Bari:

“<http://www.adorazioneeucaristica.it/Congressi_eucaristici_nazionali> (accesso 17.07.2017).”

⁴¹ Per esempio abbiamo la Congregazione del Ss. Sacramento, il Movimento dei Sacerdoti, la Lega sacerdotale per la Comunione frequente e la Lega eucaristica di Milano, l'Aggregazione od Ora mensile di adorazione.

⁴² Infatti era viva in Piemonte la “Pia società dei fausti eucaristici” di Torino che propose la candidatura del capoluogo piemontese ad ospitare l'evento congressuale a livello internazionale. Si voleva così commemorare il miracolo eucaristico avvenuto in quella città nel 1453. Tale proposta, fatta nei congressi di Friburgo (1885) e di Tolosa (1886), non ebbe seguito dato i pessimi rapporti tra la Santa Sede ed il Regno d'Italia dovuti dalla “questione romana”, sorta a seguito dell'occupazione di Roma e della conseguente *debellatio* dello Stato Pontificio (1870). Inoltre dal 1876 governava la Sinistra storica che aveva un atteggiamento marcatamente anticlericale.

⁴³ Il congresso vide la presenza dei cardinali Capecepatro e Rende, di 45 vescovi e di rappresentanti delle varie associazioni eucaristiche italiane ed estere.

clima politico ostile alla Chiesa⁴⁴, si sottolineò la necessità di difendere la verità di fede della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia e di promuovere il culto eucaristico pubblico⁴⁵. Vennero affrontati molti aspetti che riguardavano in primo luogo il culto all'Eucaristia: dall'adorazione eucaristica alle visite al Ss. Sacramento con la questione del contegno da tenersi e i modi per incentivare la pietà eucaristica. Durante il congresso, si parlò dell'Eucaristia agli ammalati, del Viatico ai moribondi, delle Comunioni generali nonché della Prima comunione ai bambini. Il congresso espresse anche il desiderio che il luogo del cenacolo di Gerusalemme (dove si svolse l'ultima cena di Gesù) tornasse in mano dei cristiani e la prospettiva di creare un comitato permanente per le Opere Eucaristiche d'Italia. Si svolsero iniziative di culto e caritative significative come l'Adorazione riparatrice notturna in Duomo, la Comunione generale, una mostra di arredi sacri da destinare alle chiese povere e la distribuzione del pane ai poveri.

2.2 I Congressi Eucaristici Nazionali fino al concilio Vaticano II

A Napoli si era gettato un seme fecondo per cui dopo tre anni si svolse il secondo Congresso Eucaristico Nazionale a Torino (2-6 settembre 1894). Ne seguiranno altri ventiquattro fino ad arrivare all'ultimo celebrato a Genova (15-18 settembre 2016). I

⁴⁴ Nel 1890 vennero emanate dal governo Crispi leggi "eversive" che regolamentavano le Opere Pie e le associazioni religiose e perciò durante il congresso venne affrontata anche la questione dei diritti delle chiese, delle Opere Pie e dei legati di culto.

⁴⁵ Nel regolamento del congresso, era affermata l'esigenza di celebrare "le glorie" del culto eucaristico, di promuovere l'osservanza delle prescrizioni liturgiche, di monitorare lo stato delle Opere ecclesiastiche presenti in Italia e di provvedere alla loro diffusione.

Congressi Eucaristici Nazionali che vanno dalla fine dell'Ottocento al concilio Vaticano

II risentirono profondamente del contesto in cui si svolsero:

- 1) la questione sociale (Napoli 1891, Torino 1894, Milano 1895, Orvieto 1896, Venezia 1897);
- 2) il primo dopoguerra e la riconciliazione tra Chiesa e Stato (Bergamo 1920, Genova 1923, Palermo 1924, Bologna 1927, Loreto 1930, Teramo 1935, Tripoli 1937);
- 3) il rinnovamento dottrinale e liturgico (Assisi 1951, Torino 1953, Lecce 1956, Catania 1959, Pisa 1965).

Nel congresso di Torino del 1894 (nelle cui assemblee parteciparono anche le donne), il tema fu *L'Eucaristia nella devozione privata, nel culto pubblico, nei riguardi dei sacerdoti* e, accanto ai temi attinenti al culto eucaristico, si sostenne la necessità di professare pubblicamente la fede nell'Eucaristia. Sotto l'influsso della *Rerum Novarum*, vennero esaminate anche questioni sociali: significative furono le relazioni *L'Eucaristia e la gioventù*, *L'Eucaristia e la classe dirigente*, *L'Eucaristia come sorgente di morale delle classi lavoratrici* e *Il sacramento dell'Eucaristia e l'emigrazione*. A Torino purtroppo la processione conclusiva si svolse dentro la Cattedrale, mancando la debita autorizzazione dell'amministrazione pubblica, ed il popolo ricevette la benedizione nella piazza del Duomo. Il tema del congresso di Milano (31 agosto-6 settembre 1895), fu *L'Eucaristia, presenza del Redentore*, con un programma in quattro sezioni: studi eucaristici, pratiche eucaristiche, arte, industria eucaristica. Nelle relazione venne sottolineata la necessità di testimoniare la fede cristiana in un contesto prevalentemente ostile, dove la massoneria rappresentava un grave pericolo per la Chiesa: anche qui,

infatti, non fu concessa l'autorizzazione per la processione finale. A Milano vennero affrontati temi di rilevanza sociale come la crisi economica, l'emigrazione e le situazioni di povertà. Si confidava in una rinascita della filosofia neo-tomista ed era viva la convinzione che dall'Eucaristia potesse nascere una solidarietà non solo di carattere ecclesiale ma anche di carattere sociale e mondiale. Il quarto Congresso Eucaristico Nazionale, promosso dalla Conferenza episcopale umbra si svolse dal 5 all'8 settembre 1896 ad Orvieto dove si conservava il corporale del miracolo eucaristico di Bolsena. Per l'occasione Leone XIII, con la lettera *Monumenta pietatis*, indisse un Giubileo straordinario da ottenersi durante lo svolgimento dell'assise congressuale⁴⁶. Il tema del congresso fu *L'Eucaristia e l'azione sociale* e diede l'occasione di proclamare solennemente la regalità di Gesù presente nel sacramento dell'Eucaristia: su questa base, secondo un intervento di Giuseppe Toniolo, si potevano trovare i principi del risorgimento civile della nazione italiana. A differenza di Torino e Milano (dove l'autorità pubblica non aveva dato l'autorizzazione), l'evento congressuale si chiuse solennemente con la processione finale. Nel Congresso Eucaristico Nazionale di Venezia (8-12 agosto 1897), fortemente voluto dal patriarca Giuseppe Sarto che si preoccupò di sottolineare i grandi benefici dei congressi per la Chiesa e la società. Il tema centrale *Fede, storia, culto dell'Eucaristia*⁴⁷ illustrava anche le sezioni del programma. L'assise si aprì con l'inaugurazione di una mostra di arte sacra e la solenne

⁴⁶ L'indulgenza giubilare si poteva ottenere sia nel Duomo di Orvieto sia nella chiesa di S. Cristina di Bolsena, luogo dove avvenne il miracolo.

⁴⁷ Tra gli aspetti più significativi ci fu anche un'esposizione riguardante la pietà eucaristica lungo i secoli partendo dall'esperienza delle catacombe. A Venezia, si stabilì di dare maggiore impulso alla pietà eucaristica attraverso varie esperienze e iniziative come l'adorazione negli Istituti di formazione (seminari e case religiose), i ritiri mensili del clero, l'esposizione del Ss. Sacramento, la comunione frequente, la partecipazione quotidiana alla Santa Messa. Venne raccomandata anche l'adesione all'Associazione dei Sacerdoti Adoratori.

celebrazione eucaristica nella basilica S. Marco. A livello pastorale si sottolineò il contributo offerto dalle confraternite del Ss. Sacramento nonché l'importanza delle questioni relative agli atti eucaristici pubblici e solenni. Vennero affrontate anche le tematiche relative alla Prima comunione ai fanciulli e dell'Eucaristia amministrata a determinate categorie di fedeli come gli operai, i carcerati, gli emigrati e i soldati. Questo congresso aprirà la strada a quel percorso che porterà all'elaborazione dei due decreti eucaristici relativi alla comunione frequente e la Prima comunione ai fanciulli, che saranno emessi proprio sotto Sarto, divenuto papa Pio X. Gli ambienti liberali, nel commentare l'evento congressuale di Venezia, lo considerarono come una azione politica tesa a restituire al pontefice il potere temporale. Dal 1891 al 1897 vennero quindi celebrati cinque congressi nazionali, su iniziativa delle Conferenze episcopali regionali o di singoli vescovi, con il sostegno della S. Sede. In un periodo dove le autorità statali intendevano circoscrivere la vita di fede alla dimensione privata, i Congressi Eucaristici diventavano occasioni di professione pubblica della fede in Gesù Eucaristia con una forte apertura verso i temi sociali. Questi congressi favorirono una maggiore partecipazione alla Messa feriale, un aumento delle comunioni quotidiane (anche se avvenivano maggiormente al di fuori della celebrazione eucaristica) e la crescita della pratica dell'adorazione eucaristica. Mancando un organo propulsore nazionale, per alcuni decenni in Italia non furono celebrati congressi. In loro assenza nel 1913 a Roma si tenne il primo raduno nazionale del movimento dei Sacerdoti Adoratori in cui si propose la creazione di un comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, con funzione di sottocomitato per quelli internazionali. Il comitato venne eletto il 22 aprile del 1914 e Pio X ne nominò il presidente nella persona del vescovo ausiliare di

Cremona, monsignor Antonio Padovani. Subito venne prevista la celebrazione di un Congresso Eucaristico Nazionale a Ferrara dal 21 al 25 aprile 1915, che non potrà realizzarsi a causa della morte di monsignor Padovani (10 giugno 1914), e di Pio X (20 agosto 1914). Inoltre l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915), convinsero il nuovo papa, Benedetto XV, a rinviare la celebrazione del congresso mentre nominava un nuovo presidente nella persona del vescovo ausiliare di Torino, monsignor Lorenzo Angelo Bartolomasi.

Finalmente, più di vent'anni dopo quello di Venezia, a Bergamo (8-12 settembre 1920) venne celebrato un nuovo congresso sul tema *L'Eucaristia e la santificazione personale*. Vi parteciparono più di cinquemila persone tra cui don Luigi Sturzo – che nel 1919 con l'appello “*Ai liberi e forti*” aveva fondato il Partito Popolare - e molte donne dell'Unione cattolica femminile, guidate da Armida Barelli. Alla processione finale vi presero parte circa duecentomila persone.

Il Congresso Eucaristico di Genova (5-9 settembre 1923), dal tema *Cristo, mediatore tra Dio e gli uomini, nel sacramento*, si svolse in un clima di profondi cambiamenti a livello ecclesiale e politico. Nel 1922 l'arcivescovo di Milano, il cardinale Achille Ratti, era stato eletto papa con il nome di Pio XI, e tra gli obiettivi del suo pontificato vi era quello di promuovere la regalità di Cristo. Nello stesso anno Benito Mussolini era divenuto Primo Ministro, su incarico del re Vittorio Emanuele III. A Genova per la prima volta vi fu la presenza di un legato pontificio, il cardinale Gaetano de Lai, e di una rappresentanza del Governo italiano, con a capo il duca di Genova. Questo fu un segno significativo del fatto che ormai i rapporti tra Stato e Chiesa stavano progressivamente migliorando. Anche nel Congresso eucaristico nazionale di Palermo

(4-8 settembre 1924)⁴⁸, vi fu la presenza del rappresentante ufficiale del Governo nonché del legato pontificio e qui per la prima volta venne celebrato il “congressino” dei fanciulli, che diventerà un momento fondamentale negli appuntamenti successivi. L’arcivescovo di Bologna, il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, definito il “cardinale dell’Eucaristia”, dopo aver sostenuto la realizzazione del congresso nazionale a Bologna (7-11 settembre 1927), decise che nella sua diocesi si sarebbero celebrati Congressi Eucaristici diocesani ogni dieci anni⁴⁹.

Il Congresso di Loreto (10-14 settembre 1930)⁵⁰ risentì profondamente del nuovo clima di conciliazione fra Stato e Chiesa a seguito della stipula dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929). Il tema del congresso fu *L’Eucaristia e la famiglia cristiana*, suggerito dal fatto che il Concordato riconosceva gli effetti civili al matrimonio religioso. Così a Loreto si parlò dell’Eucaristia come “vincolo” e “presidio” dell’unità della famiglia, “scuola di educazione” e “fonte di vita soprannaturale”.

Nel successivo congresso di Teramo (4-8 settembre 1935), con il tema *L’Eucaristia e la Sacra Scrittura*, si volle sottolineare il fondamento biblico del Sacramento Eucaristico. L’ultimo raduno congressuale, prima della seconda guerra mondiale, si svolse a Tripoli (10-14 novembre 1937) nel territorio coloniale della Tripolitania. Fu un congresso

⁴⁸ Benché il comitato permanente avesse deciso per la celebrazione di un congresso ogni tre anni, il raduno fu fortemente voluto dall’arcivescovo di Palermo, cardinale Lualdi, per concludere solennemente le feste per il centenario della patrona, Santa Rosalia.

⁴⁹ Va sottolineato anche il fatto dal 1913 al 1924 si celebrarono più di 200 congressi a livello di singole diocesi e regioni.

⁵⁰ Nel congresso di Loreto, Pio XI concesse l’indulgenza plenaria per la recita dell’Ufficio divino davanti al Ss. Sacramento.

fortemente patriottico⁵¹ in quanto si svolse l'anno dopo la vittoria italiana nella guerra d'Etiopia e la conseguente proclamazione dell'Impero.

I congressi celebrati durante l'epoca fascista furono ritenuti uno strumento prezioso per combattere il processo di scristianizzazione che andava profilandosi in Italia con la diffusione delle ideologie liberali, socialiste e la crescita della presenza di Chiese della Riforma. Si volle incentivare una robusta formazione eucaristica, salvaguardando il valore della famiglia, favorendo la formazione liturgica e stimolando la formazione dei laici nel campo dell'azione sociale e politica.

Dal 1937 al 1951 non si svolsero Congressi Eucaristici a livello nazionale a causa del Secondo conflitto bellico e dei cambiamenti istituzionali e sociali che ne seguirono: il passaggio dalla monarchia alla repubblica, una nuova costituzione e la ricostruzione del Paese a cui seguì una grande crescita economica. Nel 1951, quattordici anni dopo quello di Tripoli, si celebrò un nuovo Congresso Eucaristico Nazionale ad Assisi (5-9 settembre). Esso vide la presenza dell'arcivescovo di Milano cardinale Ildelfonso Schuster come legato pontificio e del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Il tema *L'Eucaristia, mistero della fede*, traeva spunto dalle encicliche di Pio XII, *Mediator Dei* (1947) e *Humani generis* (1950) per cui si volle illustrare la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia e discutere sugli esercizi di pietà eucaristica ispirati dalla liturgia. Il congresso di Torino (6-13 settembre 1953), ricordò il quinto centenario del miracolo eucaristico avvenuto nel 1453⁵² ed ebbe come tematica *L'Eucaristia nella società*

⁵¹ Fu anche uno degli ultimi eventi nel quale si evidenziò un certo idillio tra la Chiesa e il Regime fascista.

⁵² Nel 1453 venne rubata un'ostia consacrata dalla chiesa di Exilles e portata nella città piemontese dove miracolosamente si innalzò nel cielo.

moderna. Considerato che il capoluogo piemontese era il cuore dell'industria italiana, al congresso ci furono 1500 operai che pregarono davanti al Ss. Sacramento, solennemente esposto in un'automobile impiegata come cappella.

Gli ultimi congressi nazionali prima del concilio Vaticano II furono quelli di Lecce (29 aprile- 6 maggio 1956) e di Catania (6-16 settembre 1959). In occasione del primo evento congressuale, sul tema *L'Eucaristia, sacramentum unitatis, vinculum charitatis*, la preparazione spirituale fu molto accurata tramite varie iniziative: la *Peregrinatio eucaristica*, la settimana liturgica, la missione cittadina sostenuta dai volontari della *Pro civitate christiana* di Assisi. Si auspicò un maggiore impegno per incoraggiare la partecipazione della famiglia cristiana alla Messa festiva e per favorire la formazione e l'aggiornamento del clero su temi teologici e sociali.

Il congresso di Catania, nonostante il tema fosse *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*, ebbe una forte impronta mariana favorita dal fatto che, in occasione di quel raduno, avvenne la consacrazione dell'Italia al Cuore immacolato di Maria⁵³, voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana il 13 dicembre 1958.

Fondamentalmente i Congressi Eucaristici Nazionali, immediatamente precedenti al Concilio Vaticano II, vollero sottolineare in maniera marcata la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, valorizzando la pietà extraliturgica e affermando un collegamento con i problemi di natura sociale.

⁵³ Gli anni Quaranta e Cinquanta furono significativi per il culto mariano in Italia. A conclusione del Giubileo del 1950, avvenne la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria con la costituzione, *Munificentissimus Deus*. Il 1954 fu un anno mariano in cui avvenne anche il riconoscimento del miracolo della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Non vanno poi dimenticate le *Peregrinationes Mariae* che coinvolsero molte diocesi.

2.3 I Congressi Eucaristici Nazionali nel post-concilio Vaticano II

Il rinnovamento liturgico che seguì alla costituzione *Sacrosanctum Concilium*, del concilio Vaticano II, incise profondamente sulla fisionomia dei Congressi Eucaristici. Nel periodo immediatamente successivo al concilio, la Sacra Congregazione dei Riti elaborò il documento *De cultu Mysteriorum Eucharistici* (25 maggio 1967) che ridefinì i tratti essenziali dei Congressi Eucaristici, sottolineando che

i fedeli si applichino ad approfondire la conoscenza di questo santo mistero, considerandolo nei suoi vari aspetti. Lo celebrino poi secondo le norme del Vaticano II e lo venerino prolungando privatamente la preghiera e con pii esercizi e soprattutto la processione solenne, badando tuttavia che tutte le forme di pietà tocchino il loro culmine nella solenne celebrazione della Messa. Durante il Congresso eucaristico, almeno di tutta la regione, è conveniente che alcune chiese siano riservate all'adorazione continua (n.67)⁵⁴.

Sul finire del concilio, ma ancora con uno schema prettamente preconciliare, si tenne a Pisa il Congresso Eucaristico Nazionale (6-13 giugno 1965), avente per tema *L'Eucaristia, reale presenza di Cristo*⁵⁵. Con tale evento si voleva concludere solennemente il VII centenario della bolla *Transiturus*, con cui papa Urbano IV aveva istituito la festa del *Corpus Domini* per tutta la Chiesa (11 agosto 1264).

Il congresso di Udine (10-17 settembre 1972), legato pontificio cardinale Poma, segnò una svolta, a partire dal tema, tipicamente conciliare: *Eucaristia e comunità locale*. Inoltre l'argomento venne scelto in modo diverso rispetto al passato: esso venne deciso dal Comitato nazionale, dopo una consultazione a livello diocesano condotta da diversi

⁵⁴ SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, istr. *De cultu Mysteriorum Eucharistici*, 25.5.1967: AAS 59 (1967) 539-573.

⁵⁵ Il legato pontificio fu l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Florit. Si volle intensificare la devozione e la visita al SS. Sacramento. Ogni giorno venivano affrontati argomenti particolari, sottolineati ognuno da un motto: *venite adoremus, Eucharistia pro mundi vita, vinculum charitatis, sacramentum pietatis, memoriale mortis et resurrectionis, convivium paschale, nobiscum Deus*. Nel discorso di chiusura, il legato affrontò temi di forte attualità come la pace, la fame, la divisione delle coscienze e il dialogo con il mondo.

organismi rappresentativi della Chiesa udinese⁵⁶. L'ultima giornata del congresso ebbe una forte connotazione ecumenica con la presenza di non cattolici e del rappresentante del patriarca di Costantinopoli. Alla conclusione di un congresso nazionale fu presente per la prima volta un papa: Paolo VI infatti giunse ad Udine come pellegrino in mezzo ai pellegrini di tutta Italia per adorare l'Eucaristia, fonte e centro della vita della Chiesa. Il Congresso Eucaristico Nazionale di Pescara (11-18 settembre 1977), ebbe come tema *Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale del popolo di Dio* a cui vennero dedicati, nel corso della settimana, otto convegni e ventidue incontri nazionali⁵⁷. Nella giornata conclusiva ancora una volta vi fu la presenza di Paolo VI, che celebrò la Messa alla presenza di circa 200.000 persone.

Il Congresso Eucaristico Nazionale di Milano (14-22 maggio 1983) ebbe come tema *L'Eucaristia al centro della comunità e della missione*⁵⁸, facendo riferimento al piano pastorale della Conferenza Episcopale Italiana per gli anni '80 *Eucaristia, comunione e comunità*. In quel congresso vi furono numerosi incontri con esponenti della società civile, religiosa, culturale, operaia e imprenditoriale⁵⁹.

⁵⁶ Il tema venne approfondito in due convegni teologici celebrati a Grado (primavera 1971) e a Lignano (primavera 1972). Il programma si caratterizzò per i numerosi temi trattati nei vari giorni: le situazioni di conflitto esistenti all'interno della Chiesa; i fratelli lontani ed esclusi; i fratelli sofferenti; il significato del lavoro e la solidarietà; il valore della comunità, del sacerdozio e della famiglia; le esigenze di una perenne conversione; l'unità di tutti i cristiani fondata sul battesimo e la cresima.

⁵⁷ Tra questi vorrei ricordare in particolare la XXVIII Settimana Liturgica Nazionale, il Convegno delle Caritas diocesane, il Convegno biblico e gli incontri di numerosi gruppi e movimenti ecclesiali. A Pescara vi fu la presenza di Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich e Roger Schulz, priore della Comunità di Taizè.

⁵⁸ A Milano, il legato del Papa fu il cardinale Confalonieri, ma Giovanni Paolo II fu presente per due giorni e mezzo.

⁵⁹ Significativi furono gli incontri con i giovani, presso l'autodromo di Monza, con gli artisti alla Scala e gli operai a Sesto San Giovanni.

Dopo l'evento di Milano, la Conferenza Episcopale assunse la guida del Comitato permanente per i Congressi Eucaristici Nazionali, la cui presidenza venne affidata ad uno dei suoi due vicepresidenti, il cardinale Pappalardo⁶⁰.

Nel 1988, il raduno congressuale nazionale si svolse a Reggio Calabria (5-12 giugno). Il tema scelto, *L'Eucaristia segno di unità*⁶¹, voleva sottolineare come la dimensione comunionale della Chiesa scaturisca dall'Eucaristia, sacramento di riconciliazione; nello stesso tempo il dono e il sacrificio di Cristo era modello di servizio e strumento di liberazione. Una vita nutrita dall'Eucaristia poteva favorire così la comunione nella Chiesa e la solidarietà nella società. In questo senso, perciò, Giovanni Paolo II nei suoi cinque discorsi sostenne la necessità di uno sviluppo solidale tra Nord e Sud nonché la promozione di una cultura della giustizia e della solidarietà.

Nel congresso di Siena (28 maggio-5 giugno 1994)⁶², *L'Eucaristia, dalla comunione al servizio*, tre furono le linee dell'evento congressuale: la comunione, la solidarietà ed il servizio. L'evento senese insieme alla visita del papa a Loreto, il 10 dicembre, costituirono il culmine della "grande preghiera" per l'Italia e l'Europa, che Giovanni Paolo II aveva proposto ai vescovi italiani il 15 marzo 1994, pregando davanti alla tomba di San Pietro. Così si era espresso il pontefice:

Ci incontriamo oggi presso la Tomba di san Pietro per dare inizio alla grande preghiera, che dovrà durare nove mesi del corrente anno, per concludersi a Loreto il 10 dicembre[...]. L'Eucaristia costituisce una prospettiva dominante di questo anno, che vedrà la celebrazione a Siena del Congresso Eucaristico Nazionale, al quale ci invita

⁶⁰ Nel 1996 venne approvato un nuovo Statuto del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, per cui la celebrazione dei congressi è stata inserita nella programmazione pastorale della Chiesa italiana

⁶¹ La preparazione fu molto intensa con missioni popolari, convegni, incontri di studio, dibattiti. Al congresso, il legato per il papa fu il cardinale Pappalardo.

⁶² In preparazione al congresso, venne commissionata una inchiesta sulla partecipazione alla Messa nell'ambito della Diocesi senese. Il primo giorno dell'evento congressuale fu dedicato ai miracoli eucaristici, dal momento che a Siena se ne verificò uno nel 1730.

l'Episcopato italiano. Desideriamo che in tale Congresso abbia luogo la grande preghiera dell'Italia per l'Europa e per il mondo, redento a prezzo del Sangue di Cristo. Bisogna che in virtù di questo "prezzo" l'umanità riconosca la sua dignità e la vocazione ricevuta da Dio in Cristo⁶³.

In preparazione all'Anno Santo del 2000, si svolse il Congresso Eucaristico Nazionale a Bologna (20-28 settembre 1997), il cui titolo faceva esplicito riferimento al Giubileo: *Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre*. Fu definito un "congresso multimediale", per la massiccia presenza dei mezzi di comunicazione sociale. Il momento più significativo fu l'incontro con Giovanni Paolo II, che vide la presenza di circa 300.000 persone soprattutto giovani. Fu un'esperienza di preghiera e di festa, animata dal canto e dalla musica⁶⁴.

Dopo il Giubileo del 2000 i Congressi Eucaristici Nazionali si sono svolti nel 2005 a Bari (*Senza la domenica non possiamo vivere*), nel 2011 ad Ancona ("*Signore da chi andremo?*" *L'Eucaristia per la vita quotidiana*) e, l'ultimo nel 2016 a Genova (*L'Eucaristia sorgente della missione: "Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro"*).

.

⁶³ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella meditazione con i vescovi italiani presso la tomba dell'apostolo Pietro nelle Grotte Vaticane*, 15.3.1994: online, in *La Santa Sede*:

<http://www.vatican.va/holy_father/giovanni_paolo_II/omelie> (accesso:10.12.2017).

⁶⁴ La massiccia presenza dei mezzi di comunicazione sociale fu favorita anche dalla presenza di artisti di fama internazionale come Bob Dylan.

CAPITOLO TERZO

I CONGRESSI EUCARISTICI NELLA DIOCESI DI GUBBIO.

3.1 La Chiesa eugubina nella prima metà del Novecento⁶⁵

Nella storia della Diocesi di Gubbio due furono i Congressi Eucaristici che vennero celebrati. Essi si svolsero nel 1935 e nel 1950, sotto l'episcopato di Beniamino Ubaldi. Nella prima metà del Novecento, nella Chiesa eugubina, ci fu l'alternarsi di cinque vescovi al governo della Diocesi: Angelo Maria Dolci⁶⁶ (1900-1906), Giovanni Battista Nasalli Rocca (1906-1916), Carlo Taccetti (1917-1920), Pio Leonardo Navarra (1921-1932) e Beniamino Ubaldi (1932-1965). Il secolo si aprì con la nomina e l'accoglienza del nuovo vescovo Angelo Maria Dolci⁶⁷ che promosse azioni per l'educazione cristiana della gioventù, favorendo la formazione dei catechisti ed istituendo un nuovo circolo giovanile dedicato all'Immacolata Concezione⁶⁸. L'iniziativa più significativa fu rappresentata dalla creazione del Circolo democratico cristiano, fondato il 27 giugno del 1901⁶⁹, per iniziativa di Luigi Stirati⁷⁰ una delle personalità più significative del

⁶⁵ Sulla Chiesa eugubina nella prima metà del Novecento cf. P. BOTTACIOLI, *La Diocesi di Gubbio: una storia ultramillenaria, un patrimonio culturale, morale, religioso, ineludibile*, Prato: Città Ideale, 2010, 252-390.

⁶⁶ Angelo Maria Dolci nacque a Civitella d'Agliano, Diocesi di Bagnoregio, il 12 luglio 1867. Consacrato vescovo nel 1901, guidò la Diocesi di Gubbio fino al 1906 quando fu nominato delegato apostolico per l'America Latina. Dopo un breve periodo alla guida della Diocesi di Amalfi (1911-1914), nel 1914 ritornò a prestare servizio nella diplomazia pontificia. Nel 1914 ricoprì la carica di delegato apostolico a Costantinopoli dove si adoperò per aiutare le comunità cristiane greche e armenesi perseguitate dal governo turco. Nominato nunzio in Belgio (1922) e in Romania (1923), nel 1933 fu creato cardinale da Pio XI. Morì il 13 settembre 1939.

⁶⁷ Per ravvivare la vita cristiana della Diocesi, concesse l'estensione a livello diocesano del Giubileo dell'Anno Santo, consentita dal papa Leone XIII con la bolla *Temporis quidam sacri*.

⁶⁸ Il vescovo Dolci mostrò attenzione allo sport con l'apertura di una palestra festiva con dei giochi e alla musica con la promozione di una scuola apposita.

⁶⁹ Al circolo aderirono seminaristi come Bosone Rossi, Domenico Luchetti, Giovanni Ascani, Francesco Rosati, Ferdinando Beatini e giovani preti come don Felice Chemi e don Luigi Rughi.

panorama cattolico eugubino della prima metà del Novecento. L'intento era quello di promuovere una presenza cattolica sul piano politico-sociale e diffondere le idee democratico - cristiane a sostegno della crescita della fede e a beneficio delle classi sociali più povere⁷¹. Quando Pio X intervenne per affermare che i cattolici impegnati nel sociale e in politica dovevano sottostare alle dipendenze dell'autorità ecclesiastica, anche il circolo eugubino venne visto con una certa attenzione dalla S. Sede⁷². L'episcopato di monsignor Dolci si chiuse con la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di san Giovanni da Lodi che il vescovo aveva preparato con una lettera pastorale, sottolineando il profondo legame tra il Santo avellanita ed sant'Ubaldo. Il 26 maggio del 1907 faceva il suo ingresso in Diocesi Giovanni Battista Nasalli Rocca⁷³, il cui episcopato si caratterizzò per una grande attenzione alla formazione culturale e spirituale dei giovani con la nascita del 1908 del circolo "Silvio Pellico". Con Nasalli Rocca iniziò un periodo florido per la Chiesa eugubina. Infatti la grande attenzione per i giovani farà di Gubbio un centro importante per lo sviluppo dell'Azione cattolica

⁷⁰ Luigi Stirati (1872-1939) fu segretario di Romolo Murri (1870-1944) che conobbe a Roma dove studiò giurisprudenza. Fu tra i promotori della nascita della Democrazia cristiana italiana (1900) e della Lega democratica nazionale (1905). Dalla visione politica e sociale di Murri, apprese l'idea della socialità del Vangelo nonché il principio dell'autonomia dei cattolici sul piano politico dall'autorità ecclesiastica. La Lega democratica nazionale avrà una sezione anche a Gubbio, dove si presenterà alle elezioni comunali del 1907 ottenendo tre consiglieri (tra cui Luigi Stirati). Il rapporto con Murri continuerà ad essere vivo anche quando il sacerdote marchigiano verrà sospeso *a divinis* e scomunicato. Luigi Stirati sostenne il Partito Popolare Italiano, di cui sarà candidato per l'Umbria nel 1921 senza risultare eletto. Non aderì al fascismo di cui fu oppositore e si ritirò a vita privata, facendo l'avvocato soprattutto per i poveri. Morì nel 1939. Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio* 254-256.

⁷¹ Vennero intraprese iniziative economico-sociali a sostegno della classe agricola, con l'istituzione di casse rurali, e della classe operaia con la creazione di casse di previdenza e di mutuo soccorso.

⁷² Il 4 novembre del 1904 il segretario di Stato Merry del Val, Segretario di Stato, scrisse al vescovo di Gubbio per avere chiarimenti riguardo all'autonomia del gruppo eugubino democratico - cristiano di cui si dubitava della devozione. Il circolo venne sciolto nel 1904. Sulla vicenda si cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio* 256-259.

⁷³ Giovanni Battista Nasalli Rocca era nato a Piacenza il 27 agosto del 1872 ed ebbe due importanti maestri come il vescovo Scalabrini, che resse la Chiesa piacentina dal 1876 al 1905, e monsignor Giacomo Radini Tedeschi (1857-1914). Fu vescovo di Gubbio dal 1907 al 1916 e dal 1921 fino alla sua morte (1952) arcivescovo di Bologna.

soprattutto a livello giovanile. Infatti se Bergamo sarà una città importante a livello di crescita del movimento cattolico nazionale, Gubbio lo sarà a livello umbro⁷⁴. Durante l'episcopato di Nasalli Rocca spiccano le figure di due giovani sacerdoti che avranno un ruolo importante nello sviluppo della Chiesa eugubina del '900: don Luigi Rughi (1884-1955) e don Bosone Rossi (1887-1981). Il primo svolse una importante azione a livello sociale, soprattutto a favore dei contadini, partendo dalla sua missione pastorale di parroco di campagna⁷⁵. Don Bosone Rossi⁷⁶, fondatore del circolo giovanile cattolico "Silvio Pellico"⁷⁷, con i suoi "pellicani" promosse varie iniziative e convegni, aderendo a livello nazionale alla Gioventù cattolica. Nel maggio del 1908 si svolse a Gubbio il I Convegno umbro dei Circoli di Studio a cui parteciparono circa seicento giovani provenienti dall'Umbria, dalle Marche e dalla Toscana. La presenza di un gruppo di democratici - cristiani autonomi che portarono il saluto di Romolo Murri, ormai sospeso *a divinis*, destò molta preoccupazione con la conseguenza che il vescovo, sostenitore

⁷⁴ Non è un caso che Gubbio verrà definita "La Bergamo dell'Umbria".

⁷⁵ Don Luigi Rughi (1884-1955), sin dal seminario nutrì simpatie per le idee murriane e per il movimento democratico - cristiano fino a quando rimase nell'ambito della disciplina cattolica. Fu ordinato sacerdote nel 1908 e divenne parroco di Sant' Andrea del Calcinaro, una parrocchia di campagna. Nella sua attività pastorale, a contatto con i contadini, sostenne la necessità di una formazione delle coscienze. Fondò circoli ricreativi come "Giovane campagna" e periodici come *Il piccolo contadino*, sostituito da *Giovane campagna*, la cui diffusione andava oltre la Diocesi. Affrontò con determinazione e concretezza i problemi che caratterizzavano la vita dei contadini partendo dai patti colonici. Addirittura a don Luigi Rughi venne addebitata la promozione dello sciopero contadino del 1911, proclamato dalla Società di mutua assistenza e miglioramento tra i coloni del comune di Gubbio. Nel 1913 il sacerdote fondò il sindacato dei contadini, aderente all'Unione economico-sociale, di cui assunse la funzione di segretario fin all'avvento del fascismo. Monsignor Nasalli Rocca ne benedisse la bandiera in Cattedrale. Nelle elezioni amministrative del 1914, don Rughi venne eletto consigliere comunale. Divenne assessore e presidente della Congregazione di Carità. Continuò a svolgere attività sindacale, anche a livello regionale. A seguito del decreto della S. Sede (1916) che vietava ai sacerdoti di svolgere la loro opera nei sindacati, dovette ridurre tali attività che abbandonò per partire in guerra come cappellano volontario. L'esperienza al fronte, durante il Primo conflitto mondiale, con la presenza di soldati di fedi diverse, lo aprì all'ecumenismo. Cf. BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio* 281-285.

⁷⁶ *Ivi* 286-288.

⁷⁷ Il circolo "Silvio Pellico", fonderà anche un giornale *L'Ingiro* il cui primo numero uscì il 1 maggio del 1908. Inoltre promosse un'associazione sportiva che assumerà il nome di *Spes* e nel 1910 una sezione calcistica, l'antenata dell'attuale Gubbio Calcio. Il circolo ebbe anche una sezione filodrammatica nella quale si organizzarono spettacoli teatrali.

dell'iniziativa, dovette abbandonare l'assise e partire per Roma per dare spiegazioni alla S. Sede. Monsignor Nasalli Rocca svolgerà un'azione pastorale significativa anche nei riguardi degli emigrati eugubini che, tra la fine dell'Ottocento e la vigilia della Prima guerra mondiale, partirono in gran numero dal territorio della Diocesi⁷⁸. Il vescovo promosse inoltre la celebrazione del Sinodo diocesano (12-14 settembre 1911) nonché, insieme agli altri vescovi umbri, l'istituzione del Seminario Regionale Umbro⁷⁹. A monsignor Nasalli Rocca successe Carlo Taccetti (1861-1920)⁸⁰. Durante il suo episcopato venne riaperta la Cattedrale, chiusa per restauro⁸¹, ed il santuario di S. Ubaldo venne elevato a Basilica minore nel 1919, in occasione del 725° anniversario della traslazione del suo corpo sulla cima del Monte Ingino⁸². Il vescovo Taccetti morì improvvisamente il 6 aprile del 1920 e il 16 dicembre venne nominato alla guida della diocesi Pio Leonardo Navarra⁸³. Arrivato dalla Turchia, iniziò il ministero pastorale il 29 giugno del 1921. Le tensioni politiche e la crisi economica del Primo dopoguerra che

⁷⁸ Dal territorio del Comune di Gubbio dal 1900 al 1915 partono 8675 persone, il 31.66% della popolazione relativa al 1911. Le destinazioni furono principalmente Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo ma anche gli Stati Uniti. Monsignor Nasalli Rocca nel 1911 istituì un segretariato diocesano *Pro emigranti* e dedicò all'emigrazione la lettera pastorale del 1913. Vi furono anche dei sacerdoti che partirono per gli Stati Uniti per svolgere servizio pastorale tra gli emigranti.

⁷⁹ L'inaugurazione ufficiale del Seminario Regionale Umbro avvenne il 3 dicembre 1912.

⁸⁰ Carlo Taccetti, nato nel 1861 a Miniatiello di Montelupo, Diocesi di Firenze, fu nominato vescovo di Gubbio il 22 aprile 1917 da papa Benedetto XV, mentre era vicario generale della Diocesi di Firenze. Consacrato vescovo il 17 maggio 1917 e nel settembre dello stesso anno, prima ancora di entrare in diocesi, inviò la sua prima lettera pastorale in cui forte era il richiamo alla pace.

⁸¹ I lavori di restauro della Cattedrale erano iniziati nel 1913. Il nuovo altare venne consacrato da Nasalli Rocca il 28 aprile 1918.

⁸² I solenni festeggiamenti, preceduti dalla lettera pastorale del 16 luglio 1919, durarono dal 24 agosto all'11 settembre. Il corpo del Santo venne solennemente portato in Cattedrale e il 7 settembre fu portato in processione per le vie della città. Il 10 dello stesso mese ci fu una ufficiatura funebre in suffragio dei soldati caduti in guerra in Duomo. Il corpo di Sant'Ubaldo venne riportato nel santuario l'11 settembre 1919.

⁸³ Pio Leonardo Navarra nacque a Segni (Roma) il 22 settembre 1877. Entrò tra i Frati Minori Conventuali e svolse incarichi importanti nella missione di Oriente, con sede a Costantinopoli. Fu consacrato vescovo a Costantinopoli il 20 febbraio 1921. Guidò la Diocesi di Gubbio fino al 1932 quando venne trasferito alla sede di Terracina-Sezze-Priverno dove rimase fino al 1951. Morì nel 1954.

portarono alla crisi dello Stato liberale e all'avvento della dittatura fascista si ripercossero anche su Gubbio⁸⁴. Il nuovo vescovo trovò una situazione di profonda divisione all'interno del clero eugubino⁸⁵ per cui scrisse una lettera pastorale, destinata in particolare al presbiterio, dove si doleva del fatto che le ragioni del contrasto fossero prevalentemente economiche. Sul piano politico monsignor Navarra ebbe una certa benevolenza verso il fascismo partecipando volentieri all'inaugurazione di monumenti ai caduti o alla benedizione di gagliardetti che diventarono occasione buona per esaltare il patriottismo di regime⁸⁶. Dopo la partenza nel 1932 di monsignor Navarra per la Diocesi di Terracina-Sezze-Priverno, il 30 marzo dello stesso anno veniva eletto vescovo di Gubbio Beniamino Ubaldi (1882-1965)⁸⁷. Il 14 agosto fece l'ingresso solenne in Diocesi dopo aver ricevuto la consacrazione episcopale il 29 giugno a Perugia nella Cattedrale di S. Lorenzo. Sin da subito si instaurò con i fedeli della Diocesi un rapporto pieno di affetto e stima, ricco di simpatia e umanità⁸⁸. Gli anni che vanno dal 1932 al 1938 furono molto intensi a livello di iniziative pastorali, tendendo a

⁸⁴ Cf. BOTTACCIOLI, 340-357. A Gubbio vi furono dei sacerdoti bersagliati dalla persecuzione fascista come don Francesco Baleani, don Luigi Rughì, don Bosone Rossi, don Origene Rogari, don Girolamo Rosati e don Umberto Pesci. Nel 1924 fu devastata dai fascisti la sezione eugubina del Partito Popolare, del Sindacato dei contadini nonché del circolo giovanile "Silvio Pellico" che cessò di esistere nel 1931.

⁸⁵ Nel 1917 si era istituita a Gubbio la sezione diocesana dell'Unione federativa fra il clero d'Italia. Tale realtà associativa puntava anche ad un miglioramento economico del clero dato che con il sistema del beneficio e della congrua erano sorte profonde sperequazioni e disparità.

⁸⁶ In linea con le disposizioni di Pio XI, il vescovo Navarra invitò il clero ad astenersi dalla partecipazione alla vita politica.

⁸⁷ Beniamino Ubaldi nacque a Lamoli di Borgo Pace (diocesi di Sant'Angelo in Vado), il 16 novembre 1882. Nel 1923, divenne vicario generale di Perugia. Nel 1922 era stato designato vescovo di Tricarico alla quale fece rinuncia, accettata da Papa Benedetto XV.

⁸⁸ Il rapporto di simpatia e stima reciproca con il popolo della Diocesi verrà testimoniato nel suo testamento spirituale dove scrive che «gli Eugubini [...] li ho amati e – debbo dirlo a onor del vero – sono stato da essi riamato».

rianimare lo spirito cristiano⁸⁹. In questo contesto si inserì la celebrazione del primo Congresso Eucaristico Eugubino (1-11 settembre 1935).

3.2 Il Congresso Eucaristico Diocesano del 1935

Il Congresso Eucaristico Diocesano⁹⁰ (1-11 settembre 1935) si celebrò nel contesto di profondo fermento come furono i primi anni di episcopato del vescovo Ubaldi. La sua celebrazione venne annunciata con una lettera indirizzata ai parroci della Diocesi il 25 maggio 1934 e con la lettera pastorale del 25 agosto 1934. Con il congresso si voleva commemorare l'ottavo centenario della pacificazione della città di Gubbio, ad opera di sant'Ubaldo: il motto del congresso *Per Ubaldum ad Iesum* esprimeva chiaramente il collegamento fra l'Eucaristia e la devozione al Patrono. La fiducia per il Santo avrebbe portato al riavvicinamento all'Eucaristia di persone da cui se ne erano allontanate che così sarebbero tornate a celebrare la domenica come giorno del Signore. Il congresso, secondo il programma delineato negli scritti del vescovo, sarebbe iniziato il 1 settembre 1935 con la traslazione del corpo del Santo patrono in Cattedrale, seguita da una solenne predicazione. Momento culminante sarebbe stato il Pontificale dell'8 settembre con una grande processione eucaristica e l'11 settembre le venerate spoglie di sant'Ubaldo sarebbero ritornate nella basilica a lui dedicata. Il vescovo invitava i

⁸⁹ Nell'ambito delle iniziative prese a livello pastorale ricordiamo: la immediata riorganizzazione del Seminario, la costituzione dell'Opera delle vocazioni ecclesiastiche, il rilancio dell'Azione cattolica, la celebrazione del 35° anniversario della Federazione diocesana e del ventennio della Gioventù femminile, la valorizzazione della catechesi, il Giubileo in Diocesi, la visita in Terra Santa, l'Anno mariano in città, la costituzione del Comitato diocesano dell'Opera della Regalità di N.S., la venuta dei salesiani ad Umbertide ed i grandi pellegrinaggi popolari guidati personalmente dal vescovo a Roma, alla Verna, a Loreto e a Canoscio. Cf. BOTTACCIOLI, 386-390.

⁹⁰ La fonte principale per questo congresso è costituita da DIOCESI DI GUBBIO, *Il primo congresso eucaristico eugubino: 1-11 settembre 1935*, Gubbio: Società Tipografica "Oderisi", 1936.

parroci ad una triplice collaborazione di natura spirituale, economica e personale. In ciascuna parrocchia si doveva pregare per la buona riuscita del congresso, facendo particolare attenzione al coinvolgimento dei fanciulli. In preparazione del Congresso Eucaristico, si prevedeva l'apertura dell'Anno Eucaristico l'11 settembre 1934 nella basilica di S. Ubaldo in cui si invitava la presenza dei parroci nonché delle rappresentanze delle rispettive parrocchie, con la possibilità di ottenere l'indulgenza giubilare⁹¹. Durante tale periodo, si sarebbero svolti i "Convegni di plaga", cioè Convegni Eucaristici di zona animati da momenti di preghiera e di predicazione. Per la collaborazione finanziaria si richiedeva ai parroci l'istituzione dei "Priori del Congresso" che avrebbero raccolto le offerte (comprese quelle in natura data la scarsità di denaro specie in campagna) delle famiglie⁹². Infine, si invitavano i parroci a una collaborazione personale con la loro presenza alle celebrazioni relative all'Anno e al Congresso Eucaristico, favorendo l'afflusso dei rispettivi parrocchiani. Al momento dell'annuncio del congresso in Diocesi c'era una buona partecipazione alla Messa domenicale e una certa frequenza nell'accostarsi alla comunione. Inoltre si era sviluppata una salda rete di gruppi di Azione cattolica e nelle parrocchie era viva la celebrazione delle Quarant'ore, incentivando così la crescita della pietà eucaristica. In Diocesi era presente la Pia Opera dei Tabernacoli, una organizzazione femminile che provvedeva alla preparazione degli arredi sacri e della biancheria dell'altare per un

⁹¹ Nel 1933, Pio XI aveva indetto un Anno Santo straordinario per ricordare i 1900 anni dalla morte e resurrezione di Cristo. Il vescovo di Gubbio estese all'Anno Eucaristico gli effetti dell'Anno giubilare della Redenzione.

⁹² I priori, muniti di distintivo, una volta raccolte le offerte avrebbero redatto una scheda dove avrebbero scritto i nomi delle famiglie offerenti e le rispettive offerte. Con i propri parroci o con una loro lettera, sarebbero andati poi dal vescovo con la scheda ed il ricavato delle offerte, il cui ammontare sarebbe stato riportato nel Bollettino diocesano.

decoroso culto verso l'Eucaristia. Come programmato, l'11 settembre 1934, con un solenne Pontificale e la processione del Ss. Sacramento nella basilica di S. Ubaldo venne aperto solennemente l'Anno Eucaristico che sarebbe culminato con la celebrazione del congresso l'anno successivo, dall'1 all'11 settembre 1935⁹³. Il 12 ottobre iniziava, con le sue pubblicazioni, il Bollettino ufficiale del congresso sulla cui copertina campeggiava il motto *Per Ubaldum ad Iesum*, mentre il quadro simbolico fu realizzato dall'artista Antonio Rossi di Gubbio. Inoltre per avviare e coordinare le varie attività in preparazione del congresso nel frattempo furono istituiti tre comitati e commissioni⁹⁴. Durante l'Anno Eucaristico ebbero luogo molte iniziative come il Congresso Eucaristico degli istituti religiosi e i Convegni Eucaristici di zona. Il primo evento, a cui parteciparono gli istituti religiosi presenti nella Diocesi, si tenne nei giorni 26-27 ottobre 1934, dove un rappresentante per istituto tenne una conferenza su un tema attinente all'Eucaristia. Non mancarono ovviamente le funzioni eucaristiche con l'adorazione, la processione finale *aux flambeaux* per il cortile del Seminario e la benedizione con il Ss. Sacramento, impartita dal vescovo. Nel corso dell'inverno 1934-35, ci furono una serie di iniziative di preghiera con funzioni eucaristiche (settimanali e mensili)⁹⁵, predicazioni straordinarie con le Missioni popolari per l'acquisto del

⁹³ L'Anno Eucaristico fu preceduto da un pellegrinaggio alla basilica di S. Ubaldo, a cui i pellegrini arrivarono dopo aver sostato presso la chiesa di S. Francesco e in Cattedrale, chiese giubilari insieme alla basilica.

⁹⁴ Il Comitato Generale diocesano e il Comitato Esecutivo erano presieduti dal vescovo mentre il Comitato femminile dalla contessa Maddalena Della Porta. Le tre commissioni riguardavano rispettivamente la stampa e la propaganda, la musica con il canto e la cura delle funzioni liturgiche con gli addobbi (l'illuminazione, gli alloggi, i ricevimenti, i festeggiamenti esterni). Il Comitato femminile venne istituito su iniziativa della Pia Opera dei Tabernacoli con lo scopo di compiere una straordinaria esposizione e distribuzione di arredi sacri, favorendo la raccolta di fondi e la confezione di questi.

⁹⁵ La notte del 31 dicembre 1934 venne celebrata l'Ora santa, predicata dal vescovo, seguita dalla Messa con Comunione generale celebrata dallo stesso presule.

Giubileo e per il felice esito del congresso⁹⁶. Nell'ultima decade di marzo del 1935, si celebrarono le due Settimane della Madre e della Giovane terminate con una processione con il Ss. Sacramento a cui parteciparono circa duemila giovani vestite di bianco. Il vescovo Ubaldi dedicò la lettera per la Quaresima al tema della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Con la Domenica *in Albis* (28 aprile 1935) iniziarono i Convegni Eucaristici di zona che, partendo da Cantiano, terminarono il 25 agosto con l'ultimo celebrato a Scheggia. La partecipazione popolare alle varie funzioni eucaristiche fu calorosa e diede l'occasione per cantare con entusiasmo l'inno del Congresso Eucaristico diocesano *Per Ubaldum ad Jesum*⁹⁷. Uno scopo importante dell'Anno e del Congresso Eucaristico era quello di contrastare la bestemmia, un comportamento molto diffuso specie nelle campagne. Dato che le disposizioni presenti contro di essa negli uffici, nelle scuole ed in altri luoghi pubblici erano inefficaci, il vescovo⁹⁸ propose una forma nuova di apostolato con l'istituzione dei "cartelli viventi" cioè la presenza di persone, specie ragazzi, che nelle varie famiglie invitavano a non bestemmiare. I ragazzi, per assumere tale compito, avrebbero dovuto fare la Prima comunione e compiere una promessa a Gesù Eucaristia. A loro volta avrebbero ricevuto un distintivo che li abilitava a svolgere tale apostolato. Il vescovo demandava ai parroci

⁹⁶ Nel novembre 1934 venne resa nota la preghiera da recitare per il felice esito del congresso. Il testo era il seguente: «Benedite, o Signore, il Congresso Eucaristico di Gubbio. Fate che le anime lontane da Voi si avvicinino anch'esse al Vostro Cuore Divino e vi assaporino le dolcezze della grazia e del perdono. Che si ravvivi in tutti la fede, la speranza, la carità; e si moltiplichino le virtù che rendono buoni e felici gli individui, le famiglie, i popoli. E tu, Ubaldo Santo, che allo spuntare dell'alba correvi ogni giorno alla tua Chiesa Cattedrale per intrattenerti lungamente e amorosamente ai piedi di Gesù Sacramentato; tu che ogni giorno cantavi la Santa Messa per meglio effondere verso di Lui gli affetti purissimi del tuo cuore, fa che da questa tua terra, che tu tanto amasti, si innalzi più fervida, durante l'Anno e nel Congresso Eucaristico, la nostra lode al Dio della Eucaristia; e ottienici in particolare che più non si oda tra noi la bestemmia, né più si veda fra noi profanato il giorno festivo. Così preghiamo e così sia».

⁹⁷ L'inno fu scritto don Paltracca e fu musicato da don Gallina.

⁹⁸ Sui "cartelli viventi", vedi la lettera del 15 dicembre 1934 del vescovo Beniamino Ubaldi ai parroci e ai dirigenti dell'Azione cattolica diocesana.

e ai dirigenti dell’Azione Cattolica diocesana l’organizzazione e la formazione dei “cartelli viventi”⁹⁹. Il 12 ottobre 1934 il vescovo scrisse alle comunità religiose femminili della Diocesi a cui si raccomandava la preghiera per il buon esito del congresso e la collaborazione con la Pia Opera dei Tabernacoli per la realizzazione di arredi sacri e di vesti liturgiche da lasciare alle chiese più povere. Si prestò attenzione anche agli eugubini lontani nonché ai soldati che combattevano nella guerra d’Etiopia (1935-36), alcuni dei quali manifestarono la loro adesione spirituale. Alla vigilia del Congresso Eucaristico, il vescovo aveva raccomandato di far suonare a festa le campane di ogni chiesa della Diocesi nei giorni precedenti l’apertura del congresso. Inoltre aveva invitato le parrocchie di fornirsi di adeguate insegne per la grande processione eucaristica dell’8 settembre¹⁰⁰. Protagonisti del 1 settembre furono i bambini che al mattino parteciparono alla Messa in piazza della Signoria e poi, presso il teatro comunale al loro “congressino”, animato da scenette riguardanti temi eucaristici l’impegno contro la bestemmia. Nel pomeriggio della stessa giornata il corpo di sant’Ubaldo venne portato in Cattedrale¹⁰¹.

Il congresso si aprì solennemente il pomeriggio del 4 settembre, nella chiesa di S. Giovanni, dove il vescovo Ubaldo lesse la lettera che era stata inviata dal cardinale

⁹⁹ Erano coinvolti nell’iniziativa bambini e ragazzi, compresi quelli inquadrati nell’Azione cattolica. Si diventava “cartello vivente” in una funzione eucaristica dove, dopo aver esposto il Ss. Sacramento, veniva fatto un discorso nel quale si spiegava il significato della cerimonia, seguito poi dall’appello e dalla promessa di impegnarsi in questo apostolato. Tutto si chiudeva con la benedizione.

¹⁰⁰ Anche il presidente della Terza Commissione aveva invitato la popolazione di Gubbio ad addobbare e illuminare le finestre, i balconi e i negozi nei giorni 7, 8 e 10 settembre. Il Comitato esecutivo predispose il manifesto che portava un grande disegno eucaristico rappresentante l’ostensorio con l’Ostia divina che avvolgeva di luce la Cattedrale ed il Palazzo dei Consoli, i due simboli della città.

¹⁰¹ In Cattedrale la predicazione fu affidata all’arcivescovo di Spoleto, Pietro Tagliapietra, mentre a S. Francesco il gesuita Giuseppe M. Petazzi, direttore del Corso di Cultura Religiosa Superiore di Trieste tenne delle conferenze per soli uomini. Il vescovo, nei giorni precedenti l’apertura del congresso portò la comunione in casa di vari anziani e malati.

Eugenio Pacelli, segretario di Stato, in cui metteva in rilievo gli scopi fondamentali dell'evento: ridare importanza alla domenica come giorno del Signore e la lotta contro la bestemmia. Il presidente delle sedute plenarie del congresso, l'arcivescovo di Perugia Pierluigi Rosa, tenne il discorso inaugurale sul tema del congresso *Eucaristia sacramento della pietà, dell'unità e della carità*, sottolineando l'importanza dei Congressi Eucaristici per la crescita della vita cristiana in tutte le classi sociali¹⁰². Contemporaneamente all'evento congressuale eugubino, si svolgeva negli stessi giorni il Congresso Eucaristico Nazionale di Teramo e si venne a formare una sorta di reciproca vicinanza spirituale. Il congresso diocesano era organizzato in sedute particolari al mattino per sacerdoti, uomini e donne separatamente e nel pomeriggio¹⁰³ si tenevano le sedute plenarie. Un aspetto indicativo delle sedute plenarie è che la relazione, a parte il terzo giorno¹⁰⁴, fu tenuta da un laico e questo ci spinge ad affermare che i Congressi Eucaristici rappresentarono storicamente uno strumento prezioso di coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa. Tuttavia, come si è visto, permaneva la distinzione tra clero e laici e nel popolo, compresa l'Azione cattolica, tra uomini e donne. Ogni giornata iniziava con la celebrazione di una Messa in Cattedrale presieduta da un vescovo dedicata rispettivamente per l'Azione cattolica femminile (5 settembre), per l'Azione cattolica maschile con gli istituti religiosi (6 settembre) e per tutto il popolo (7 settembre). Nel primo giorno si parlò dell'*Eucaristia come sacramento di*

¹⁰² Vennero anche letti telegrammi inviati da Pio XI, da autorità civili e religiose.

¹⁰³ Il presidente onorario delle sedute plenarie fu il cardinale Nasalli Rocca mentre il presidente effettivo fu l'arcivescovo Rosa. Le sedute plenarie si riunivano a S. Giovanni. Le sedute particolari si svolsero per i sacerdoti in Seminario, per gli uomini nella chiesa dei Battilana e per le donne nella collegiata di S. Maria.

¹⁰⁴ Nella seduta plenaria del terzo giorno, la relazione fu tenuta da monsignor Baratta, vicario generale di Perugia, in sostituzione del dottor Manzini, impedito per ragioni d'ufficio.

pietà¹⁰⁵ e nella seduta plenaria Luigi Gedda intervenne parlando di lotta contro la bestemmia. Al centro della seconda giornata ci fu il tema dell'*Eucaristia fonte e vincolo fondamentale per l'unità della Chiesa*. A parlare dell'*Eucaristia come sorgente di unità all'interno delle famiglie* fu chiamato Camillo Corsanego, sposato con sei figli, ma anche giurista nonché ex presidente dell' Azione cattolica. Nelle relazioni delle sedute si sottolineò la necessità di andare oltre ad una pietà eucaristica individuale e si pregò affinché ciascun fedele potesse accostarsi al Sacramento Eucaristico. Nella terza giornata di studio, venne approfondito il tema dell'*Eucaristia come sacramento di carità*, sottolineando come l'amore caritatevole deve guidare la vita di ciascun cristiano nella sua vocazione e come l'Eucaristia sia la fonte anche per avere il coraggio di contrastare il peccato di bestemmia. Nello stesso giorno si aprì nel convento di S. Francesco, a cura del Comitato femminile istituito per il congresso, l'esposizione degli arredi sacri¹⁰⁶. Dal 5 al 7 settembre, l'Adorazione Eucaristica si tenne in maniera permanente nella chiesa di S. Francesco dove venne celebrata, la sera del 7, una grande veglia notturna per soli uomini culminata con la celebrazione, presieduta dall'arcivescovo di Spoleto Tagliapietra, della Messa a mezzanotte con la Comunione generale, durata circa venti minuti dato il grande afflusso di fedeli. Il momento culminante del Congresso Eucaristico fu la giornata dell'8 settembre dove fin dalle

¹⁰⁵ Nella seduta particolare per soli uomini don Enrico Giovagnoli fece una relazione sulla Eucaristia come centro essenziale della vita religiosa nella storia, facendo riferimento all'arte ed alle scoperte avvenute presso l'antica pieve di Canoscio di antiche suppellettili eucaristiche risalenti a prima del VII secolo.

¹⁰⁶ Su iniziativa del Comitato femminile furono preparate 60 pianete, 1 ternario completo bianco, 5 piviali, 8 veli omerali, 10 camici, 40 cotte, 30 amitti, 20 tovaglie, 20 cingoli, 150 purificatoi, 40 manutergi, 6 conopei, 1 crocifisso, 3 paia di cartagloria, 3 calici e 35 altri arredi sacri: tutti furono benedetti dall' arcivescovo Rosa. La maggior parte degli arredi realizzati furono assegnati alle varie parrocchie della diocesi.

prime luci dell'alba giunsero a Gubbio gruppi di fedeli provenienti dalle varie parrocchie della Diocesi, con qualunque mezzo, aiutati anche dalle facilitazioni previste sul piano dei trasporti¹⁰⁷. Si arrivò ad un afflusso di circa quarantamila persone e già nelle Messe celebrate di primo mattino in Cattedrale e a S. Francesco si contò un numero elevato di comunioni che sommate a quelle precedenti arriveranno a circa venticinque mila. Nella mattinata, durante il solenne Pontificale¹⁰⁸ il cardinale Nasalli Rocca sottolineò che la fede cristiana, alla luce dell'Eucaristia, è garanzia per la costruzione di un ordine sociale segnato dalla giustizia e dalla pace. All'epoca era molto forte l'idea della "regalità sociale" di Cristo promossa da Pio XI, a cui si poteva collegare la visione fascista di esaltazione della nazione in un contesto in cui soldati italiani erano al fronte per la crescita della patria. Non a caso la grande processione eucaristica che si svolse nel pomeriggio per le vie della città, terminò con la benedizione in piazza Vittorio Emanuele dove il vescovo Ubaldi pronunciò parole di ringraziamento ed invitò alla preghiera per i militari combattenti in Etiopia. Concluso il congresso l'8 settembre, l'11 settembre, festa della Traslazione di sant'Ubaldo, il corpo del patrono venne riportato in basilica dove venne celebrato dal cardinale Nasalli Rocca un solenne Pontificale conclusivo di tutti gli eventi religiosi, iniziati con l'1 settembre. Il vescovo Ubaldi, a conclusione del congresso, inviò una lettera di ringraziamento ai fedeli della Diocesi in cui si raccomandava la promozione, almeno una volta al mese, di un'Ora solenne di Adorazione con Comunione generale al mattino dello stesso giorno. Inoltre si

¹⁰⁷ Il Comitato Esecutivo ricevette agevolazioni di tariffe, di orari e di mezzi dal Ministero delle Comunicazioni, dall'Appennino Centrale, dalla Ferrovia centrale umbra e dall'auto garage di Perugia.

¹⁰⁸ Erano presenti anche oltre al vescovo Beniamino Ubaldi, i vescovi delle diocesi vicine, altre autorità religiose nonché quelle civili.

esortava ad una corretta devozione all'Eucaristia partendo dai bambini, nonché alla crescita dei “cartelli viventi” contro la bestemmia coinvolgendo anche i fanciulli della Prima comunione. I parroci erano esortati a sentire il dovere di richiamare i fedeli all'osservanza del riposo domenicale e alla santificazione della festa, attraverso funzioni, istruzioni e predicazioni domenicali. A ricordo del Congresso Eucaristico, la Commissione che si occupava della stampa e della propaganda fece pubblicare una rivista speciale in cui vennero riportati i suoi momenti salienti.

3.3 Il Congresso Eucaristico Diocesano del 1950

Il Congresso Eucaristico del 1950 venne celebrato in un contesto profondamente diverso rispetto a quello precedente¹⁰⁹. La situazione della Diocesi di Gubbio nel Secondo dopoguerra rifletteva il clima di contrapposizione politica e culturale che caratterizzava in quel periodo l'Italia. Infatti il rapporto tra le nazioni alleate che avevano sconfitto il nazismo si ruppe subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Iniziò la fase della Guerra fredda segnata dalla contrapposizione tra il blocco occidentale (guidato dagli Stati Uniti) e il blocco comunista (con a capo l'Unione Sovietica). Il clima di collaborazione, creatosi tra i partiti che avevano fatto parte del Comitato di Liberazione Nazionale in Italia e che portò alla nascita della repubblica e alla formazione della nuova Costituzione, si ruppe nel corso del 1947 con la scissione socialdemocratica e l'uscita dei comunisti e socialisti dal governo. Le elezioni del 18

¹⁰⁹ BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio* 435-456.

aprile 1948, segnate da una forte contrapposizione tra la Democrazia Cristiana e il Fronte Popolare (socialisti e comunisti), furono vinte dalla Dc che ottenne la maggioranza assoluta in Parlamento. Per questa consultazione elettorale, ci fu una grande mobilitazione dei cattolici attraverso i Comitati civici promossi da Gedda. Nel frattempo nei paesi dell'Europa orientale, dominati dall'Unione Sovietica, si andavano affermando i regimi comunisti che con la loro visione atea dello Stato avevano scatenato una dura persecuzione contro la religione e la Chiesa cattolica. In tale contesto e a causa della forte presenza comunista in Italia¹¹⁰, nel 1949 venne reso pubblico il decreto del S. Uffizio¹¹¹ che prevedeva l'esclusione dai sacramenti di quanti votavano per il Partito Comunista Italiano e la scomunica per coloro che ne professassero la dottrina "materialista e anticristiana". Nel territorio della Diocesi di Gubbio la netta affermazione della sinistra¹¹² determinò una profonda preoccupazione, specie nel clero. Ma l'effetto della disposizione del S. Uffizio fu controproducente nel territorio diocesano in quanto, specie nelle campagne segnate dalla mezzadria, provocò una forte resistenza dei fedeli che volevano essere cristiani ma al tempo stesso comunisti o socialisti. Suscitò una certa disaffezione verso la Chiesa con la diffusione di un marcato sentimento anticlericale¹¹³ e determinò un forte disagio specie nelle confessioni, dove

¹¹⁰ In Italia si andrà affermando il più forte partito comunista d'Occidente che eserciterà un profondo influsso a partire dal mondo culturale e intellettuale, con un profondo radicamento nel mondo operaio ma anche in una parte del ceto medio.

¹¹¹ SACRA CONGREGAZIONE DEL SANT'UFFIZIO, decreto, *Contro il comunismo*, 1.7.1949: DH 37 ed., 3865.

¹¹² Per esempio nelle elezioni comunali del 1946, a Gubbio i socialisti presero il 42,25% e i comunisti il 36,09% e nelle elezioni del 18 aprile del 1948 il Fronte popolare prese il 61,51% contro il 28,29 della Dc.

¹¹³ La ragione per cui nelle campagne si votava comunista o socialista era determinata dal messaggio di progresso e di giustizia sociale di cui erano portatori i due partiti della sinistra. Il sentimento religioso era molto vivo tra la gente, alimentata dalla vicinanza ai sacramenti, anche se la Chiesa veniva vista prevalentemente come una istituzione ecclesiastica vicina ai "padroni". D'altronde nelle realtà

alla domanda per quale partito si era votato molti penitenti se ne andavano sbattendo lo sportello della grata in faccia al sacerdote¹¹⁴. Sempre nel Secondo dopoguerra iniziò un forte spopolamento delle campagne con la conseguente trasformazione della geografia economica e sociale del territorio diocesano: una forte emigrazione si indirizzò principalmente verso vari paesi europei come Francia, Lussemburgo, Germania, Belgio e Svizzera. Questo movimento si diresse anche in determinate parti dell'Italia come Roma e il Settentrione. Il Congresso Eucaristico del 1950¹¹⁵ si inserì nel contesto dell'Anno Santo e come conclusione della *Peregrinatio Mariae*¹¹⁶, iniziata il 9 ottobre del 1948 e terminata il 3 giugno 1950. La statua della Madonna di Fatima¹¹⁷ visitò, suscitando la profonda partecipazione dei fedeli, tutte le parrocchie della Diocesi¹¹⁸. Tali iniziative religiose avevano lo scopo di rinvigorire e rinsaldare la fede e la pietà dei fedeli, duramente provata dalle dure prove della guerra e dalle profonde trasformazioni politiche e sociali del dopoguerra. Inoltre si voleva favorire il ritorno di coloro che si erano allontanati dalla pratica religiosa o dalla Chiesa. L'iniziativa ebbe effetti benefici in quanto molti si riaccomodarono ai sacramenti dopo un lungo tempo di assenza. La *Peregrinatio* venne realizzata in vista della preparazione del Congresso Eucaristico (4-11 giugno 1950) e per ricollegarsi al congresso precedente il vescovo creò il motto “*Per*

parrocchiali di campagna, dato il sistema beneficiale dove le parrocchie erano proprietarie di poderi, il parroco stesso veniva visto come un “padrone”.

¹¹⁴ BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio* 437.

¹¹⁵ B. UBALDI, *Prefazione alla Cronaca della “Peregrinatio Mariae” e del II Congresso Eucaristico. Lettera pastorale per la Quaresima del 1951*, Gubbio: Oderisi, 1951.

¹¹⁶ BOTTACCIOLI, *La Diocesi di Gubbio* 438-439. L'idea della *Peregrinatio Mariae* fu annunciata dal vescovo nell'adunanza del clero del 27 novembre del 1947 e l'iniziativa venne presentata nella lettera pastorale per la Quaresima del 1948 intitolata *Viene la Madonna*.

¹¹⁷ La statua era quella venerata nella chiesa del convento di S. Girolamo, portata dagli alunni del Pontificio Collegio Portoghese di Roma promotori, negli anni 1931-32, della devozione alla Madonna di Fatima.

¹¹⁸ Il passaggio della Madonna nelle varie parrocchie fu accompagnato da una Missione popolare con grande partecipazione di popolo alle predicazioni e funzioni liturgiche.

Mariam ad Jesum” che ricalcava il motto “*Per Ubaldum ad Jesum*”. Due pubblicazioni uscirono in preparazione al congresso dal titolo *Verso il Congresso* (25 febbraio 1950) e *In alto!* (15 maggio 1950), in cui si dava il programma completo. Come nel 1935 furono organizzati Convegni Eucaristici di zona di tre giorni che prevedevano predicazioni, la processione eucaristica e la presenza del vescovo: il primo si aprì il 16 aprile ad Umbertide e l’ultimo si celebrò a Carbonesca il 21 maggio del 1950. La settimana del congresso iniziò il mattino del 4 giugno con la Messa in piazza Grande, dove il vescovo celebrò su un altare allestito davanti al portale del Palazzo dei Consoli amministrò la Prima comunione e la cresima a numerosi ragazzi delle varie parrocchie della Diocesi. Nell’omelia il presule richiamò le parole dette da Maria ai pastorelli di Fatima: credere, adorare, sperare, amare e pregare per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non amano¹¹⁹. Nel pomeriggio si svolse il “congressino” dei bambini con le relazioni dei seminaristi più giovani e la rappresentazione di *Mater Christi*, il cui testo fu tratto dall’opera *Il Rosario della Madonna* di Capoleone Guelfucci di Città di Castello pubblicata a Venezia nel 1610¹²⁰. La struttura del congresso fu simile a quella del 1935: alla mattina dalle 9 alle 12 a S. Francesco vi era l’adorazione eucaristica e alla sera in Cattedrale la predicazione con la funzione eucaristica¹²¹. Inoltre il 5 e il 6 giugno si tennero le conferenze del gesuita Vittorio Marozzi che parlò ai laureati, maestri e

¹¹⁹ La *Peregrinatio Mariae* si era chiusa solennemente sabato 3 giugno con la processione solenne che aveva riportato la Madonna a san Girolamo. Infatti suonarono durante l’evento religioso tutte le campane della città.

¹²⁰ Il “congressino” e la rappresentazione si ripeterono l’8 giugno, giorno del *Corpus Domini*, dove fu presente il vescovo di Todi, De Sanctis, nonché presidente del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici.

¹²¹ La predicazione in Cattedrale venne tenuta dal domenicano padre Filippo Robotti. Inoltre nelle mattine dal 5 al 10 giugno, furono celebrate Messe negli ospedali e in altri luoghi di cura di Gubbio oltre che in Cattedrale per l’Azione cattolica femminile e per quella maschile con gli istituti religiosi.

professionisti e la mattina del 7 al clero. Il congresso vero e proprio si aprì solennemente il pomeriggio del 7 giugno nella collegiata di S. Maria con il suono delle campane a festa e l'esposizione del Ss. Sacramento con il *Veni Creator* e la benedizione eucaristica. In seguito, nella sala di S. Ubaldo, si svolse la seduta generale dove venne letta la lettera inviata dal papa Pio XII che dava la sua benedizione apostolica. Il vescovo di Todi De Sanctis parlò del tema generale del congresso eugubino, *Le rivelazioni di Fatima nella luce dell'Eucaristia*. Nei giorni seguenti di mattina si svolsero le sedute particolari (divise per uomini, donne ed il clero)¹²² e nel pomeriggio quelle generali, dove parlarono personalità provenienti dal laicato. I temi delle sedute generali sottolineavano il contenuto delle apparizioni di Fatima naturalmente in relazione all'Eucaristia: preghiera per i peccatori, la riparazione e la pace. Nella seduta del 10 giugno il vescovo Ubaldo, ringraziando il Signore e la Vergine a nome della Diocesi auspicò la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria prima della chiusura dell'Anno Santo, dato lo sviluppo del movimento assunzionista, del culto al Cuore Immacolato di Maria e della grande devozione manifestata dal popolo nei mesi in cui la Madonna venne portata nelle varie parrocchie, espressione di un *sensus fidei populi Christiani*¹²³. Alla vigilia della giornata conclusiva del congresso, si svolse la Veglia con l'Ora di Adorazione e la Messa di mezzanotte, celebrata dal vescovo di Gubbio, per soli uomini nella quale venne distribuita l'Eucaristia a più di un migliaio di

¹²² Le conferenze per il clero furono tenute nei giorni 7 e 9 settembre da padre Marcozzi e nel giorno 10 da padre Missaglia, segretario generale del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici. Invece le relazioni nelle sedute particolari per soli uomini furono tenute da padre Marcozzi mentre in quelle per sole donne (nelle quali ci fu una grande partecipazione) parlarono autorevoli personalità del mondo cattolico femminile come Emma Pittino della Consulta dei Maestri Cattolici, Rina Merini (proveniente dall'Arcidiocesi di Spoleto) e l'onorevole Maria Jervolino.

¹²³ Ciò sarebbe avvenuto del 1 novembre 1950 con la Costituzione apostolica di Pio XII, *Munificentissimus Deus*.

fedeli e ci furono molte confessioni. Questo alto numero di uomini venne considerato un risultato positivo, alla luce del contesto culturale e politico nel quale si viveva con la forte presenza social comunista nel territorio. Il Congresso Eucaristico si concluse con un solenne Pontificale in piazza Grande celebrato dal cardinale Nasalli Rocca¹²⁴, mentre nel pomeriggio si svolse la processione eucaristica tra le vie della città che vide la presenza di circa ventimila fedeli. Per l'occasione un grande camion fu trasformato e addobbato in carro eucaristico per accogliere il Ss. Sacramento circondato da bambini vestiti da angelo; vi prese posto anche il cardinale mentre davanti al carro si misero i vescovi. Dopo la benedizione eucaristica impartita dall'alto della scalea del Palazzo dei Consoli, nella serata, con la città piena di luci (S. Francesco, il Palazzo dei Consoli, il campanile della Cattedrale, di S. Pietro, di S. Giovanni e molte case private illuminate a festa), ci fu un grande spettacolo pirotecnico con la rappresentazione anche di simboli eucaristici (per esempio calice eucaristico in oro con l'Ostia bianca).

Il Congresso Eucaristico del 1950 si inserì pertanto in un periodo di grande fervore sul piano delle iniziative a livello religioso-pastorale. Infatti ad esso seguirà il grande evento del Sinodo diocesano (15-16-17 settembre 1952) in cui si elaboreranno le prime Costituzioni sinodali in lingua italiana. In esse si auspicherà un aggiornamento della vita diocesana, della catechesi, della liturgia, del laicato e della pastorale con una particolare attenzione verso il mondo operaio e rurale, data la forte presenza social comunista.

¹²⁴ La mattina del 11 giugno il vescovo di Urbania e Sant'Angelo in Vado, Giovanni Capobianco, celebrò la Messa con Comunione generale in Cattedrale e nelle Messe celebrate nelle varie chiese molto numerosi furono i fedeli che si accostarono all'Eucaristia. Per il Pontificale la piazza fu addobbata con stendardi ed un arazzo, dove si contemplavano simboli eucaristici. La Messa fu animata dalla Corale "Giuseppe Verdi", con l'apporto di musicisti e cantori provenienti da cori delle basiliche romane.

CONCLUSIONE

Abbiamo tracciato il percorso storico dei Congressi Eucaristici nella consapevolezza che essi continuano a rappresentare una realtà preziosa nella vita della Chiesa. Ciò è confermato non solo dalla presenza del Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici Internazionali - il cui ultimo Statuto è stato approvato il 24 dicembre 2009 - ma anche dal fatto che tali eventi sono stati previsti nel Rituale *De sacra communione et de cultu mysterii eucaristici extra Missam* (1973). Inoltre il loro valore è sottolineato dall'interesse che hanno suscitato nell'ambito della Chiesa italiana di cui la Conferenza Episcopale, a partire dal 1996, ne ha assunto direttamente la responsabilità nell'organizzazione degli incontri nazionali.

I Congressi Eucaristici ebbero un ruolo innovatore sul piano storico e ecclesiale con ricadute naturalmente sulla pastorale. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, il movimento eucaristico favorisce un cambiamento di prospettiva che porta per esempio alla promozione della comunione frequente nonché a favorire una partecipazione dei fedeli alla liturgia. In seguito con il congresso di Monaco, si sancisce il primato della celebrazione eucaristica sugli altri aspetti del culto eucaristico. Tale primato, a livello ecclesiologico, evidenzia la centralità della categoria di Chiesa come "Popolo di Dio", affermata nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

I Congressi Eucaristici, soprattutto quelle nazionali e diocesani, hanno risentito delle vicende storiche e politiche che hanno segnato il nostro Paese. Ricordiamo i congressi di Torino del 1894 e di Milano del 1895, dove l'autorità pubblica negò l'autorizzazione alla processione, dato il clima ostile nei confronti della Chiesa che aveva la sua origine

nella questione romana. Pensiamo ai congressi nazionali svolti dal 1923 al 1937, segnati dal clima di riavvicinamento tra lo Stato e la Chiesa culminato con la stipula dei Patti Lateranensi ed il congresso di Tripoli dove si ringraziava il Signore per le vittorie in Etiopia e l'Impero conquistato. Anche nel congresso diocesano eugubino del 1935, si sottolineò l'adesione spirituale dei soldati che combattevano nella guerra d'Africa e si pregò per loro. Pensiamo anche al congresso nazionale di Torino del 1953, aperto al mondo operaio dove i lavoratori pregarono davanti al Ss. Sacramento esposto in una automobile, adibita a cappella o a quello di Gubbio del 1950, nel quale si voleva far crescere la pietà religiosa di un popolo influenzato politicamente dalla sinistra social – comunista, partendo dalla devozione all'Eucaristia e a Maria.

I Congressi Eucaristici restano, pertanto, una testimonianza preziosa e continuano ancora a svolgere, con i loro momenti di riflessione e preghiera, un compito fondamentale nella vita liturgico - pastorale della Chiesa nella consapevolezza che Gesù si continua a donare a noi attraverso la Parola e l'Eucaristia per la trasformazione dei cuori e della società. Non a caso gli ultimi pontefici hanno affermato che essi continuano ad essere realtà preziose per la “nuova evangelizzazione”. A tale proposito Giovanni Paolo II sosteneva:

La celebrazione del [...] Congresso Eucaristico [...]deve dare un impulso decisivo affinché le Chiese collaborino attivamente nel compito della nuova Evangelizzazione, “nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni[...].¹²⁵”

Inoltre Benedetto XVI affermava sul ruolo fondamentale dei Congressi Eucaristici:

¹²⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai membri del Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici Internazionali in vista del Congresso di Siviglia*, 7.11.1991,online, in *La Santa Sede*: <http://www.vatican.va/holy_father/giovanni_paulo_ii/discorsi>(accesso 20.12.2017).

Compito dei Congressi Eucaristici, soprattutto nel contesto attuale, è anche quello di dare un peculiare contributo alla nuova evangelizzazione, promuovendo l'evangelizzazione mistagogica, che si compie alla scuola della Chiesa in preghiera, a partire dalla liturgia e attraverso la liturgia. Ma ogni Congresso porta in sé anche un afflato evangelizzatore in senso più strettamente missionario, tanto che il binomio Eucaristia -missione è entrato a far parte delle linee guida proposte dalla Santa Sede. La Mensa eucaristica, mensa del sacrificio e della comunione, viene così a rappresentare il centro diffusore del fermento del Vangelo, forza propulsiva per la costruzione della società umana e pegno del Regno che viene. La missione della Chiesa è in continuità con quella di Cristo [...].¹²⁶

¹²⁶ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici Internazionali*, 11.10.2010, online, in *La Santa Sede*: <http://www.vatican.va/holy_father/Benedetto_XVI/discorsi> (accesso 20.12.2017).

BIBLIOGRAFIA

FONTI

DIOCESI DI GUBBIO, *Il primo congresso eucaristico eugubino: 1-11 settembre 1935*, Gubbio: Società Tipografica "Oderisi", 1936, 109 p.

UBALDI, Beniamino, *Prefazione alla Cronaca della "Peregrinatio Mariae" e del II Congresso Eucaristico. Lettera pastorale per la Quaresima del 1951*, Gubbio: Oderisi, 1951, 184 p.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, Roma: Libreria Editrice Vaticana, 1979, 105-108.

S. CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI, decreto, *Sacra Tridentina Synodus*, 20.12.1905: DH 37 ed., 3375-3383.

S. CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI, decreto, *Quam singulari Christus amore*, 8.8.1910: DH 37 ed., 3530-3536.

DH DENZINGER, Heinrich, *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, 37 ed., ed. bilingue a c. di P. Hünermann, trad. di A. Lanzoni e G. Zaccherini, Bologna: EDB, 1995, LVXIII, 1852 + 378 p. (ed. or. ted. bilingue: 1991).

SUSSIDI

ANGIULI, Vito, *I Congressi eucaristici nazionali*, file PDF, Bari: s.d., 15 p : "<http://www.adorazioneeucaristica.it/Congressieucaristicinazionali>" (accesso 1.07.2017)".

BOTTACCIOLI, Pietro, *La Diocesi di Gubbio: una storia ultramillenaria, un patrimonio culturale, morale, religioso, ineludibile*, Prato: Città Ideale, 2010, 622 p.

MARINI, Piero, *Il movimento eucaristico internazionale*, file PDF, Roma: Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici, 2010., 24 p : "<http://www.congressieucaristici.va/>" (accesso 14.07.2017)".

MARINI, Piero, *I Congressi eucaristici internazionali da Lille (1881) a Monaco (1960): Rinnovamento ed attualità*. file PDF, Roma: Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici, 2010, 15 p : "<http://www.congressieucaristici.va/>" (accesso 14.11.2017)".

TUCCI, Roberto, *Pro Mundi Vita. Il significato del Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco: "La Civiltà cattolica"* (quad.2641, 1960) 3-16